ITALIANA





G. TITTA ROSA: Premessa.

INDEX: Orizzonte europeo.

MARIO APOLLONIO: Solidarietà e solitudine della resistenza.

Francesco Perri: La liberazione di Genova.

ATTILIO BORG: L'insurrezione a Milano.
SERGIO CHIARINI: Venti mesi di resistenza antitedesca a Trieste.

GIANI STUPARICH: Esiste un problema di Trieste? LUIGI CLERLE: La Divisione Garibaldi in Mon-

LIBERO BIGIARETTI: Un anno di vita a Roma. FRANCESCO FRANCAVILLA: Il Giappone, terza vit-

rima del militarismo. RINALDO DE BENEDETTI: Ermetica scienza d'oggi. V. G.: Festa della Fraternità.

R. M. DE' ANGELIS: Una giornata di pazzia (novella).

LE LETTERE (Francesco Flora: Letteratura e politica; Didymus: Posizione dello scrittore) ~ TEATRO (Giuseppe Lanza) ~ CINEMA (Vice) LE ARTI (Raffaele De Grada).

IL CONVEGNO DI POTSDAM - UOMINI E COSE DEL GIORNO - DIARIO DELLA SETTIMANA - TACCUINO DEL BIBLIOFILO - LA NOSTRA CUCINA - NOTI-ZIARIO - GIOCHI.

II. GOVERNO DELLA COSTITUENTE (Nostro servizio fotografico speciale)

IN MILANO LIRE 40 * FUORI MILANO LIRE 50

Garzanti • Editore • Milano









Variazioni di Ang.



Preoccupazion)

1ª locomotiva: — Perchè così malinconica la Littorina? 2º locomotiva: — Sai, deve...



L'ora della a S. \

I gerarchi: - Beh, ragazzi, o facciamo un po' di a passo ro



ORCHIDEA HERA

CIPRIA-COLONIA-PROFUMO

Variazioni di Ang.



Realizzazioni

 Che carri Sherman, che i tezze vo'antil... La vera « trova strategica » degli americani s no queste camiane le à di posti.



W------

Scieguratol... perché t
 buttato giù il re?
 Sono repubblicangi

"UN CAMPARI,

DIARIO DELLA SETTIMANA

8 LUGLIO, Varravia, - É stato firmato a Mosca un accordo tre l'Unione Sovietica e la Polonia per il trasferimento da un Paese all'altro di uconsiderevole numero di persone residenti nell'Europa orientale.

Washington, - In sostituzione di Morgenthau dimissionario, Federico Winson è state nominato ministro del Tesoro degli Stati Uniti.

9 LUGLIO, Londra. - I Comandi militari alleati informano che per i primi di settembre tutti i prigionieri di guerra e i lavoratori strenieri che ancora si trovano in Germania potranna aver fatto ritorno in Patria.

Nuova York, - Sommergibli alleati hanno iniziato l'attacco per realizzare l'isolamento finale dei Giappone che deve precedere l'invasione. Intatto superforteze anericane hanno minato i principali porti giapponesi per bioccare il traffico marittimo.

10 LUGLIO, Milano. - E rientrato in Italia, dopo ventun anni di esilio volontario, l'ex Presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti.

Washington. - Il Comitato per gli Affari Esteri della Camera del rappresentanti ha votato una deliberazione che autorizza il Presidente Truman ad invitare l'Italia ad entrare nel conscisso delle « Nezioni Unite».

Nuous York, - Cli obiettivi militari nella zona di Tokio sono aottopotti al più violento bombardamento zerco che mai sia stato aferrato dall'ulario della guerra. L'operazione, cui preudono parte circa zono opporecchi è appoggiata da una poderosa squadra navale al comando dell'Ammitsaglio William E, Halos

Imperia. La città di Ventiniglia coi quattordici comuni che composigono le Vallate del Rola e del Nervia è passata dal controllo francese a quello alleato.

Firenze. - È arrivato a Pirenze il maresciallo Smuts, Primo ministro del Sud-Africa. Dopo una breve visita alla città, il maresciallo è ripartito per Vernio per visitare i cimiteri di guerra dei Sud-africanti caduti in combattimento in Italia.

ti LUGLIO, Londra. - Un completo accorde è stato raggiunto fra le quattro grandi Potenze circa il governo in Austria. Londra, - Si è svolta al « Bedford Collège » di Londra la cecimonia di rispertura della « Società per gli Studi Italiani » dell'Università di Cambridge,

Torino, - Si stanno iniziando accordi per il rimpatrio di 2000 prigionieri di guerra italiani al giorno, dall'Austria, Germania e



Russia. Tale rimpatrio è facilitato dalla riattazione del ponte ferroviatri sal 70 a Ossifia. Sarà cesì possibile il traffico directo tra Imasbruccè e tutta l'Italia. Miliequattrocento cittadini ilettilani arriveranno prossimamente in Italia da Missaua, ma per ora non si conoscono i purit e le date di arrivo.

re LUGLIO, Roma - L'Alto Commissario per i prigionieri di guerra annuncia il prossimo rimpatrio di cittadini italiani del Medio oriente. Entro il mese dovrebbero pure sbarcare a Napoli circa 12,000 italiani attualmente prigionieri in Francia.

Nuovo York. - Il Vice Ammiraglio Daniel E. Burbey, comandante della 79 Forza antibles degli Stati Uniti ha dichiarato che ie forze alleta po forzano, se e quando i comandi altetti limparitraman l'or-dine, sharcare ovunque essi scelarano, sulle coste della Cina o in Gispone.

13 LUGLIO, Lisbona. - Secondo notizie giunte in alcuni circoli britannici e sougnoii bene informati, Franco sarebbe disposto a cedere i poteri a un Gabinetto militare e a lasciare il territorio spaanolo nel caso di un simile trapusso di poteri,

Roma, . Viene ufficialmente annunciato che il 15 luglio l'Ufficio per la guerra psicologica del Quartier generale del Mediterranco (P.W.B.) cesserà di funzionare.

Naora York. - Forze anfable australine, appozgiate dalla Mazina e dall'a/nizione, hanno effettano di sorpeva sharchi nel Boraco nonde-ocidentale. Importanti proprissi sono siati realizzati a node norde-cid il Bulkizapan. Inolite, daspeci dal fronte informano che gil Australiani si enco congiunti; con gli Olandesi a nord-ovesi dei monte Baccelampar, potente cuposaldo della difesa ziapponese.

Berlino, - Il Comando Supremo Alleato è stato sciolto. Per effecto di questa decisione, il gra. Eisenhower cessa dalla carica di comandante in caso delle Forze Alleate e diviene comandante di quelle americane in Europa.

14 LUCLIO, Roma. - Il Coverno italiano ha pregato Il Governo suedese, che eservita la protecione dei nostri interessi in Giappone, di voler notificare al Governo nipponico la dichiarazione unifsiata che l'Italia si considera in stato di guerra col Giappone a partur dat 35 lurilo corrente.

I governi nordamericano, britannico, sovietico, cinese, fransono stati già preventivamente informati.

Parigi. - Nella capitale francese è stata solennemente commemoreta la « Giornata della Rastiglia » che Parigi ha festeggiato per la prima volta in completa libertà, dopo sei anni.



L'ILLUSTRAZIONE

DIRETTA DA G. TITTA ROSA Redattore capo Giuseppe Lanza

SOMMARIO

G. TITTA ROSA: Premessa.

Index: Orizzonte europeo.

Mario Apollonio: Solidarietà e solitudine della resistenza.

Francesco Perri: La liberazione di Genova. Attilio Borg: L'insurrezione a Milano.

Sergio Chiarini; Venti mesi di resistenza antitedesca a Trieste.

GIANI STUPARICH: Esiste un problema di Trieste? Luigi Clerle: La Divisione Garibaldi in Montenegro.

LIBERO BICIARETTI: Un anno di vita a Roma. Francesco Francavilla: Il Giappone, terza vit-

tima del militarismo. Rinaldo De Benedetti: Ermetica scienza d'oggi.

V. G.: Festa della Fraternità.

B. M. ne' Angress. Una giornata di anni (a)

R. M. DE' ANGELIS: Una giornata di pazzia (novella).

LE LETTERE (Francesco Flora: Letteratura e politica; Didymus: Posizione dello scrittore) ∽ TEATRO (Giuseppe Lanza) ∽ CINEMA (Vice) LE ARTI (Raffacle De Grada).

Il convegno di Potsdam \backsim Uomini e cose del ciorno \backsim Diario della settimana \backsim Taccuino del bibliofilo \backsim La nostra cucina \backsim Notiziario \backsim Giochi.

IL GOVERNO DELLA COSTITUENTE (Nostro servizio fotografico speciale)

IN MILANO LIRE 40 * FUORI MILANO LIRE 50

CONDIZIONE D'ABBONAMENTO:

Abbossento aprocise per la moira serie a tutto il 31-15-195, L. 500 (Il abbonementi si ricevono presso la S. A. ALDO GAZANTI EUTORE, MILANO - senita sede di via Filodomenicio, 10 - presso i e sua Agencia in stati i capoluoghi di provincia e presso i principari librai - Per i cambi di indirizzo inviera una faccerta e una iriz. Gli abbonementi decorrono dal primo d'ogni mere - Per tutti gli atricoli, friceprete e diseggi pubblicati e risannata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi a i trettati internazionali - Sampota in Intalia.

ALDO GARZANTI - EDITORE

MILANO - Via Filodrammalici, 10

Telefoni: Direzione, Redezione e Amministrazione N. 14783 - 17754 - 17755 Concessioneria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ' ITALIANA S. A. Milano, Piezza degli Affari - Palezzo della Bosa Telefoni dal 12451 a





Gli uomini sono scettici

ma quale uomo saprebbe resistere ad un volto fresco e curato, e ad una bocca che sorride con denti belli e bianchi? Sono i denti curati col Chlorodont che lo attirano. In poco tempo, il Chlorodont potrà ridonare anche ai vostri denti la loro naturale bellezza, grazie alla sua potenza detersiva che opera energicamente ma gradevolmente sullo smalto, aggiungendo quella deliziosa sensazione di nettezza e di accuratezza che soltanto il Chlorodont può dare alla vostra bocca.

Chlorodont
suiluppa ossigeno

CIPRIE E FARA

lievi,inimitabili grazie, tenui sfumature soffuse di freschezza

Voirnet

PROFUMIE PRODOTTI DI BELLEZZA



NOTIZIARIO

CINEMA

♦ Del cisona trato molto a i e nariato e poco e la vajata. Bala, mui poco, illa Monter veneralità el consono solitato le terrie dilatte del cinema a in protesioni private. In verilà si consono nobilato le teorie filiniche di Pudovchia, di Elienstein e di Trinocenko (dell'unitore de La master Unitoria Rariato), ha desirato della materia della consonia e la master Unitoria Rariato ha dee anter libretti orga introvabili Filma e fomotime e Rasagnetto cimmatorparacio. E attesi crano — e sono — i film sovietici, Compano P. di Italicel e arcobierno di Donaktova P. di Raticel e arcobierno di Donaktova Dell'attesi della consono di di secondo, Ma più attesi sono gil etiri film che la Rassia ha anunuciota. Gesi portano infatti le frame di Esientein e di Prodovchia: Foma di ferriella e L'immirgiale Naglissa. Para di frigendo de Primeurora un film comico sogli intellettuali sovietici. Raisman invece, può finito cito di Masca. Como vedetici tata la veccija acuola del cinema sovietico è al lavoro. ♦ Del cinema russo molto si è parlato e poco

A cila Francia è ascesso con diversancate. Con alla ciuda dopo la curre cel 17, I mil cilori la cellati del por la curre cel 17, I mil cilori segisti ed attori se ne cono andati, in volontario cellito, in America. Sipietton, Stiller e la Garbo lasciarono la nortica petria per Rollyweod che cimioloricamente vuoli dire, per Rollywood hanno lasciato la brancia di sense di recurre comitto, e qual cum anche prima, Renoir, Clair, Davivier, Gabin e Frances. Ugale è atto prescohe il

risultato: commercializzazione delle genuino tradicioni. Così Clair ha diretto recentemente Ho obeasio una strese è Devitir Dettino: un film, come aveca strese è Devitir Dettino: un film, come aveca dell'autore de La bandiera. La vita, d'accordo, è più bella di Bollywood. Così in Francia la produzione è ora pora e di scarso valore. Solutato Max Fleicher continua ad aver fortuna con l'vizgat di Guillere. Ed è silaccimante un por poco.



FRANCOBOLLI

ANTICHI E MODERNI VASTO ASSORTIMENTO

SERIE RARE ALBUM ED ACCESSORI

ALDO 6. MONTINI VIA S. PAOLO 9 - MILANO TEL. 152427

LISTINO GRATIS A RICHIESTA

E l'America' Senze dubbio è questo il eclopose che non abbia riseattio peramente della guerra, Islanda, come abbiamo sisto, ha accotto nella Eforda — vecchia politica holty-woodian — alcuni fer i più nuti tergisti fina e la contra della guerra della gu

marini di O. Nell.

A Es guera ha avuto serie consecuenza anche
sall'indostria ciurmatografico inglese, e la produzione vanuancia ridotta per quantità e qualità. Va però notato un proficuo sforzo cetativo in Emrico F, interpresito e directo daltivo in Emrico F, interpresito e directo daltivo in Emrico F, interpresito e directo daltarina è horienta da pubblico come una rivelazione.
Il film contiene inoltre una interessante ricostruzione della buttarilo di Agincori. Lo atesso regista attore da un romanitro dillio delsonita, Profagonista è la maggia dello stesso
Oliver, ila nota Vivien Leigh.
Da una commendia di Coward, Piantore di Catalicato, lo stesso ha tratto e diretto Elitàne della commendia di Coward, Piantore di Catalicato, lo stesso ha tratto e diretto Elitàne della commendia di Coward, Piantore di Catalicato, lo stesso ha tratto e diretto Elitànea servitore tormentrio dalla geronda moglier
e, indeme, dallo spirito della prima, con la

complicità di un medium. La commedia venno rappresentata nel 1941 al Piccadilly Theatre

rappresentata nel 1942 al Piccadilly Theatre.

\$\times\$ In Italia is altunaines cinematografica che, nonostante il serio sforza di qualche cute produtiore va considerata prospica nearvonarba di estimismo, ci risorta Mattoli impegnato per citimismo, ci risorta Mattoli impegnato per citimismo, ci risorta Mattoli impegnato per cicichetti el Garanto De Pilippo, dal titolio La vita resonineia. Lo stesso gira inostre 700 na a burrisora accusione per interprete piano na conformato accusione. Da tacatri di Cincertità, Turrenia e Venezia mulla ci cimage, se nea sileratora non conformato. Da tacatri di Cincertità, Turrenia e Venezia mulla ci cimage, se nea sileratora non conformato.

Qualche institutiva al nota a Miliano, doverno conformato conformato conformato conformato conformato con Lesvas giranto chandettiamennele con atterno per lo più nuovi alto achermo, e dove se contituttà, notto la presidenza di Giuseppe Genziani cittudi, sotto la presidenza di Giuseppe Genziani con con periletta dell'estimatora partigiano, si con con periletta dell'estimatora partigiano al movimento partigiano al movimento partigiano partigiano.

MUSICA

+ Can us opplaudito concerto diretto dal M.o Gavazzeni, l'Orchestra della Scala ha iniziato una serie di maniferazioni sinfoniche nel cor-to della consultata di superiori di superiori di U secondo concerto, diretto dal M.o Brede, si è valao della collaborazione del pianitata men-detti Michelangeli, il quale ha interpretato Concerto in sol di Ravel.

Concerto in 804 in Robert.

\$\phi_{\text{L.N.A.L.}}\$ at \$\frac{1}{2}\$ tal promotrice \$\text{d}\$ unstancine lifes at Castello Sloresco milanere claims spectators, \$\text{L.N.A.L.}\$ at suggione \$\text{d}\$ is insugaritis in rose of agenton Nel cartellone forgrams operating \$\text{l. prime}\$ tall in sees \$\text{d. and to Nel cartellone forgrams operating \$\text{l. prime}\$ tall in the \$\text{l. prime}\$ tall in the \$\text{l. prime}\$ tall in the \$\text{l. prime}\$ tall in \$\text{l. prime}\$

+ 11 Comitato Toscono di Liberazione Nazio-nale in una sua recente reduta ha proposto di tra companio di Pirenze, opostariandente al tro Comunale di Pirenze, opostatendente al medicano testro, chiedendo al ministro compe-tente la convoltale a meizo di deverto legar, vori di ripristitto del massimo testro forentito che, come è noto, ha avutto il palcaesento di strutto per creato bellito: la spesa è preven-tivata in circa de milioni.

tivata in circa fo milioni, + L'Accademia el Senta cecilia di Remo, in seguito all'estio negativo della sevana stiguio-se per lon pregiotare le maso comi e orche-strali nella discovanatione, ha deciso di conce-strali nella discovanatione, ha deciso di conce-tivata in la discovanatione, ha deciso di conce-tivata di la discovanatione, ha deciso di con-tacoli lirici con la classola di impiegare ai tacoli lirici con la classola di impiegare ai completo l'Orchettare e il Loro stabili e di la-tonate qii spettacoli a quel livello di dignati totane qii spettacoli a quel livello di dignati condenzia. cademia.

→ Il M.o Licinio Refice ha iniziato la composizione di una nuova opera in tre atti: Il mago. Il libretto è di Emilio Mucci e il soggetto è il medesimo che ispirò a Calderon il celebre Mago prodigiozo.

cettore Mike pronuguou.

4. J'Accademia Chigirna di Siena, che aveva in animo di riprendere nel prossimo strembre la propria attività attravera i consi di perfeci zionamento e i concerti che le provunispone meritata fama in paesto, si e trovate contretta a rimuniare anora per quest'anno alla propria iniziativa, cunas della scarinti di alloggi e di altre difficoltà organizzativa.

→ L'edizione nazionale delle opere complete di Palestrina, che dopo la morte di monsignor Raffaele Casimiri e a cagione degli eventi bel-lici, si era dovuta sospendere, sarà portata



Cordier Cordier

pellicce {}}}}

DI MARCELLA E ANTONIO SONDA

MODELLI ESCLUSIVI DI ALTA MODA PELLICCE ESOTICHE E NAZIONALI

MILANO - PIAZZA CASTELLO 13 - TEL. 89 123

Carling Carling





quanto prima a termine. Frattanto il Mondo musicale, nuovo settimanale romano diretto da Raffaello de Renzis che si propone di attivare lo scambio di notizie e iniziative musicali con tutti i Paesi del mondo, ai è fatto promotore di una « Associazione Internazionale di P. I. Pelestrina. ».

SPORT

♣ In uma recente intervista Eve, Alexandro Prigerio commissario del CO.NI, Alix Italia, a proposito della situaziona stituaziona di dello aport di la commissa del situaziona stituaziona di la commissa della situaziona di normale finanziona mento, ha tra ditto fatto la seguencia importato e la commissa della commissa di la commissa di

totore di tutte le discipline mortive. A

Sono in corcos Instaltive per un confronto di pugliato inlo-americano tra la Nacional Zostura (Tonio e la Federacione Indiana
con Indiana (Tonio e la Telescalone Indiana
parpersentativa di Nuova Vort, mentre un'alta nostra mital'ore squadra di dilettanti ad una
rappresentativa di Nuova Vort, mentre un'alta nostra sonadra dovrebbe compiere un altro
A incontir conclusi e ael viaggio di risorno,
entramba le squadre tialana avrebbero la possibilità di produrati in Francia, perchà in tale
diriperti il puglisho di detta Nazione. A neseno pod s'argarie ul simificato di queste sinsiative, che perianto meritano lode ed incoraggiamento.

ragalamento.

† La Rari Nuntes Milano che in questi ultimi tempi las asubito profemde trasfornazioni,
ha in programma grandi cose per l'immediato
e ser il futuro, in prima l'usgo ha in azimo
con l'autorevele espongrio del Siradaco di Milano. Autonio Gregori, uno dei più ferventi rari
nantes milanesi; di infire precisamente da manates milanesi; di infire precisamente da intinzare nel Cimpantenario di fondazione della
li programma olimpionico, ed in fine di erranizare nel Cimpantenario di fondazione della
sociela, che cade in questa stagrino, una grande prova di propagnoda, lipies leve dei giopro di propagnoda, lipies leve dei gioni il onni di proche riservata qui infectori
ni il onni
La stagrino, finanzione competta grande, del
La stagrino, propurodo expende competta gio-

al to small.

4 La stagione favorevole permette anche al canotizagio di avilinpare al completo la propria stività, con ricultati assai lusinghieri. Il glovani sono i maggiori protazonisti di questa attività e in man recente regita a Torino si è imposto cll'attenzione del tecnisi il giovane singolita De Rossi: un tragazzo di appena 16 anni, molto bene impostato.

VITA FEMMINILE

♣ Abiti e cottom per le vacanar. Questo scurco di stagione ci ha fetto vivere giorni coal interest di eventi e gravuli di promuesa, da faminesti di eventi e gravali di promuesa, di acciminato di controlo di proposito di proposito di proposito di proposito di proposito di problema nel modo più conveniente, percei sei si rivertana con accio indialente e con abili ritocchi gli indumenti estivi lacetta i ripico ornitali da molto tengo.

entivi faeciut a riposo ormal da moto tempo.

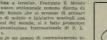
4 La moda ha affectato il suo lavro in queto speciale tumpo, puatando pià sugti elementi
decentivi che sulla liaza d'asseime e ha finto
per proporci abititi chari il cui tatio, sobrio
per proporci abititi chari il cui tatio, sobrio
de quelli degli cui passati. Il vatitimo di testi
da quelli degli cui na passati. Il vatitimo di testi
bienoa surà rinfressato con doppie righe di siilato che dell'unitano lo sprone ed accompagnamo
le peephe fino all'unitacutura della genna e ede it manichipui.

♦ Un gusto primitivo consente talvolta di adot tare lo afrangiato in sostituzione dell'orlo; que sto per quanto riguarda le casacche e le gonne

♣ Accanto alle innumerevoli ed inessauribiti sottane a pieghe verticali, sorgono altre gon-ne » balze orizzontali, disposte a gruppi op-pure isolate, creecenti o devrescenti. Giochi che naturalmente devono addirsi alla costituzione fisica di chi li indosso.

♦ Tra le decorazioni più apprezzate figurann i ricami a incrostazione. Il loro pesante aspetto è tuttivia eccetiato per di romantico ricordo delle nostre nonne.

♦ Le più magre adottino abbondanti tasche a



La crema dell'eterna giovinezza

Ditta "BELTADE" PRODOTTI DI BELLEZZA Via Santa Lucia 8 - MILANO

Tade

ombrello, oppure serie di volanti, oppure gon-ne a molti drappeggi. Evitino corpetti attillati per sostituirii con caracchine a sacchetto o

→ Si pertano sempre le comiestre di taglio sportivo o mascolino. Per i completi più els-ganti sono consigliate anche quelle vaporose di seta leggra, ornate di abbondanti davan-tini a ciufi, veri reticolati di trina.

to a tom, extracticolat d trim.

Lo station delivecopiomento dei colori segue il gusto delivere moderna, Lo directi sopierto alla tavolozza di De Pisia, con le trocost tenui, cost ombigue, talora instinuatti, Stupiece un rosa a conto e un rosa più pallido! Epparer ha la abitdita innocenza dei banchi di scuola.



CONCESSIONARIA: CO. DE. RA. milano via elba 12 tel 494902

→ Belle e schiette sono le tiute setari, dal politido creum al giallo caldo e dorato. Tutta questa gamma si associa armoniosamente con le bruciate gradazioni del marrone.

le brusante granzation sett barroure.

4 I costumi da mare ridono nella loro semplicità talora cecessiva. Quelli a due pezel
hanno genora il sopravvento La tela policroma è tutta la fantazia del coatume e anche
la sua grazia. Schetzano isa di ceso infice,
la sua grazia. Schetzano il cisamini, rosciline di
depen, manestri di cidamini, rosciline di
depen, manestri della contra calla di citamini calla di
depen, manuscoli sono gli indiumenti che sincamo, e s'imparzono nell'acque. perchè minuscoli sono gli indu rano e s'immergono nell'acqua.



Una geniale utile novità

Il cinturio per uomo e signora CEMIB in acciaio inossidabile dà all'orologio la massima eleganza, è solido, pratico, leggero e di eterna durata, Adoltandolo ne sarete convinti. Lo troverete nei migliori negori di orologeria.

CEMIB di A. OVIDIO RIGOLIN MILANO - Viale Monte Grappa 20 - Tel. 62120



Alpe materna mi dono il respiro.....





FIORITA LAVANDA SOFFIENTINI

casti

L'ILLUSTRAZIONE

NUOVA SERIE - N. 1

22 LUGLIO 1945









A POTHDAM, MRL CASTRLIO DE "SARS-SOUC", CULIA DEL MILITARISMO TRUTONICO, IL 16 LUCID SI SONO RIUNITE A CONVECNO TRUDANI, CHUBGHILL E STAIN. NEL CORBO
DELLA CONFERENZA, CHE SI PREVEDE LABORIOSA, I THE STATISTI APPROVIANO I MACCIONI PROBLEME DEL RIABBETTO MONDIALE, PER ASSICURABE AI POPOLI UNA L'UNGA PACE.

1 1 2 5 2 7

PREMESSA

L'Illustrazione Italiana si ripresenta ai suoi lettori rinnovata piena concordanza d'intenti con l'Editore - nello spirito, nella collaborazione, nei servizi: un rinnovarsi che per questa Rivista si-gnifica riallacciarsi a un'antica tradizione di libertà e di indipendenza morale e politica, durata per moltissimi anni, ma sfortunatamente interrotta quando quella gloriosa tradizione fu rinnegata e offesa con la soppressione di uno dei basilari diritti dell'uomo moderno, la libertà di stampa. L'umiliazione e la vergogna che soffocarono per oltre un ventennio la vita italiana, distolsero, anzi distorsero dal suo naturale cammino anche questa Rivista, costringendola al graduale abbandono di quel programma che le aveva tracciato il suo fondatore, appena

qualche anno dopo l'unificazione dell'Italia.
Fondata infatti nel 1873, l'Illustrazione Italiana divenne in breve volgere d'anni lo specchio della rinata vita d'Italia, nelle sue varie espressioni intellettuali e di cultura, il ritrovo degli scrittori più significativi e nuovi della Nazione, il sereno documento degli avvenimenti internazionali, raccolti nelle sue pagine con costante scrupolo d'informazione ed eletta presentazione grafica; e di conseguenza l'ambito ornamento d'ogni casa civile, dove non fossero estranee le esigenze della cultura e del buon gusto. E furono appunto coteste qualità che segnarono la rapida fortuna dell'Illustrazione e le diedero e mantennero per mezzo secolo quell'autorità e diffusione conquistate anche oltre i confini d'Italia, in Europa e nelle Americhe. Per lunghi anni, essa portò all'Estero, fra connazionali e stranieri, la voce, gli ideali, i sentimenti,

e le forme della crescente e spontanea civiltà italiana, nelle arti, nella letteratura, nella politica, nel costume; e contribuì a tenere alto il nome dell'Italia.

A questa tradizione intende dunque, con buon diritto, riallacciarsi l'Illustrazione Italiana. E può farlo oggi, dopo che - caduto nel fargo e nel disonore un regime il quale, usurpando il privilegio di rappresentare l'Italia, in realtà ne aveva deformato e avvilito il volto e il costume - un nuovo, incoercibile slancio di vita ha riportato, con l'insurrezione napoletana del settembre '43, col sacrificio delle Fosse Ardeatine, con la finale e decisiva insurrezione del Nord, a riaffermare nel dolore e nel sangue quegli stessi ideali per i quali fu viva e poetica, umana e civile. l'età del Risorgimento. Se quell'età è lontana nel tempo, e forse lo è solo nella cronaca, nella storia e nel costume è per noi più vicina che mai. E se - come è persuasa certezza in ognuno di noi - l'Italia terrà fede a quegli ideali che s'incarnarono primamente e specialmente, con uno splendido presagio di futuro, in Mazzini, Cattaneo e Pisacane. il nostro secondo Risorgimento, riconsacrato da tanto dolore e da tanti martiri, non potrà non fiorire in un nuovo fervore d'opere, in una civiltà più umana e fraterna.

La nuova Illustrazione Italiana riprende il suo cammino con questa ambizione: documentare agli Italiani e al mondo la nuova operosità nostra, mettendola a paragone --- ma senza vani orgogli --- con quella degli altri Popoli, cospiranti tutti con solidarietà d'intenti a edificare una civiltà sociale progressiva e duratura.

G TITTA ROSA

Lasettimana

ORIZZONTE EUROPEO

N Europa la guerra è spenta. Del frenetico furore tedesco di conquista non restano che lutti infiniti e atroci rovine. L'orrenda realtà della Germania nazis è aperta a tutti sotto il sole violento di quest'estate di giustizia. L'alleanza tra il capitalismo e l'imperialismo militare che fa propri strumenti la criminalità fanatica e l'esaltazione irrazionalistica di una cultura sfacelo; un popolo educato al risentimento, alla fredda retorica, al dispregio d'ogni valore umano, sotto le sembianze dell'onore e del dovere; ed ora una gente di spersa che ha perduto il fiore della propria gioventi, le case e le città costrutte nei secoli dalla fede e dal lavoro e più ancora l'anima e la fratellanza col resto

Ma già per tutta l'Europa la vita riprende. Nella stessa Germania, che non deve rimanere un'aporta cancrena nel cuore del Continente, i Governi Allenti, pur con netodi e ritmo diverso, inquadrano le forze tedeschi all'opera di ricostruzione. Abolite le disposizioni di non fraternizzazione, concessa la costituzione dei partiti. si formano governi regionali con funzioni prettamente amministrative. Ma tutta l'Europa orientale, su cui è passata vittoriosa l'armata rossa, spazzando, coi tedeschi, le camarille privilegiate nazionaliste e asservite allo straniero, e risvegliando nei popoli le giovani energie, sembra, pur attraverso a mille difficoltà, raggiungere un equilibrio interno della vita nazionale, che è anche garanzia di armonia dei rapporti reciproci delle nazioni. Mentre la tradizione di libertà ceko-slovacca si accen-

tra, dopo le atroci sofferenze, fiduciosa attorno il go verno di Benes; l'accordo raggiunto tra i partiti democratici polacchi, nonostante l'opposizione dei naziona listi estremi e dei latifondisti, permette la costituzione e il riconoscimento del governo di Varsavia, cui danno forza l'amicizia dello grandi Potenze e la politica di libertà che permette il ritorno in patria e la collabo-razione del Primate di Polonis. In Rumenia, in Ungheria, in Bulgaria, distrutte le oligarchie asservite agli inte ressi stranieri e pur sempre eccitatrici tra i popoli schiavi di feroci gelosie razziali e politiche, le forze democra tiche si organizzano e garantiscono la propria saldezza e il proprio progresso in una vasta e radicale politica agraria

Più laborioso è il processo nell'Occidente europeo, in Francia ed in Belgio in special modo, ove la vita so-ciale e politica è più complessa e differenziata, portando in sé elementi di più lunga e stabile tradizione. È opera lenta qui lo sradicare i tenaci e fecondi ceppi della rea zione sopravvissuti e di nuovo agganciatisi a interessi internazionali. Ed è difficile trovare il piano d'equilibrio tra le forze dell'esilio rappresentanti di una situaziono travolta dalla guerra e le forze interne della resistenza e dell'insurrezione in cui s'esprimono le nuove energie, le nuove esperienze, i nuovi problemi e quindi l'esigenza di una più radicale concreta democrazia. La economica contro i grandi trust si fonde qui alla lotta politica per la riforma istituzionale, in una ten

sione sempre crescente. D'altra parte il problema tanto stone sempre creecone. D'attra parte it protecna tanto gravo della Spagna rimano aperto. Il governo di Franco, preso nella morsa tra il non gradimento alleato e
la sorda opposizione popolare oscilla subdolo e timoroso tra gli opposti tentativi di sganciarsi formalmente dalle forze falangiste per appoggiarsi ai ceti conserva-tori tradizionali o di elergire limitate garanzie costituzionali per allargare la propria piattaforma politica tra quanti temono solo l'orrore di una nuova rivoluzione quanti temono solo l'orrore di una muova rivoluzione. Ma difficilimente il popolo spagnolo che ha eroicamente lottato per la sua libertà, potrà adagiarsi in questi arti-ficiosi schemi politici e l'interesse di tutta l'Europa ri-chiede che anche nella penisola liberica si sviluppi un aperto regime democratico.

L'interesse d'Europa è la pace e la possibilità di un costante accordo tra i popoli per un lavoro comune di libertà e di ricostruzione. A questo la guerra e la vittoria degli Alleati hanno portato un contributo decisivo non solo in quanto hanno spezzato l'imperialismo dei paesi totalitari, ma in quanto hanno ovunque distrutto almeno isolato le forze oligarchiche, responsabili in ogni paese della politica filo-fascista. È nel tempo stesso caduto il cordone protettivo antisovietico che tanta responsabilità ha avuto nel provocare e sostenere il nazionalismo e l'imperialismo nazi-fascista. La civiltà vietica è entrata come essenziale fattore nella civiltà uropea e, contro tutte le affermazioni propagandistiche, re d'ordine, di progresso e di libertà.

Ma soprattutto la guerra ha prodotto un fenomeno nuovo e veramente fondamentale per la rinascita di ogni popolo; il movimento cioè di resistenza e di lotta partigiana. Questa è veramente la nuova Europa che ha espresso in sé, al di là del limite di ogni confine, la volontà concorde dei popoli per una comune vita libera democratica. Essa è il distacco netto col passato, la rivoluzione in atto, se si vuole, ma la rivoluzione per la rinascita, per l'ordine fattivo, per la produttività fe-conda, perché porta in ogni paese alla rihalta politica le energia più schiette e più vive, che non conoscono compromessa, espresse nella lotta e nel sacrificio.

Sono appunto tali nergie, raccolte e organizzate nei Comitati di Liberazione, che in Italia, dopo aver resistito per lunghi mesi nelle regioni settentrionali alla feroce oppressione e averne scosso croicamente il gioge hanno costituito la base del nuovo governo. Le difficoltà frapposte da elementi conservatori sono state superate, sia pur dopo pericolose oscillazioni, dalla politica d'uni tà democratica dei partiti che trova il suo consenso nei più larghi strati delle masse popolari, cui la libertà raggiunta e per la prima volta appassionatamente voluta e assaporata aon può esser che condizione di nuove concrete conquisto politiche e sociali. Dinanzi alla situazione a cui più di vent'anni di regime fascista e la crininale follia della guerra hanno condotto il paese e dove sono posti in questione tutti gli aspetti della sui vita, il compito del nuovo governo è grave e difficile

Esso si specifica essenzialmente in tre direzioni. In primo luogo è necessario che in nome dello sinneio eroi-co per la liberazione e dei terribili sacrifici sofferti, sulla

base di una cosciente disciplina di lavoro e di progresso democratico, l'Italia sia sciolta dallo stato di armistizio ed accolta come nazione libera tra le libere nazioni unite. ad esse associata nell'opera di civiltà a cui tutta la sua tradizione la chiama, Via difficile, ché le conseguenze di errori non si eliminano solo col riconoscerli e por-tarne la pena. Ma tutti sappiamo che, per la franca colrazione italiana, recentemente espressa anche nella dichiarazione di guerra al Giappone, e per la cordiale, sia pur prudente, comprensione degli Alleati, lo stato di armistizio va via via risolvendosi. Ne sono prova non solo l'estensione sempre maggiore del territorio sottopo sto all'autorità del Governo Italiano, l'autonomia diploenatica ad esso riconosciuta, ma la recente proposta al Congresso Americano per una richiesta, da parte del Precongresso Americano per ma riculessa, us garte del Tre-sidente, dell'ammissione dell'Italia tra le nazioni alleate, proposta scontrantesi con un'analoga richiesta del nostro Governo.

Il secondo problema, che al primo si connette, è l'interna ricostruzione del paese: giusta e severa epurazio ne; graduale avviamento, attraverso una radicale legislazione fiscale, al risanamento del bilancio, ripresa del lavoro, fondata sul potenziamento della vita industriale ed agricola con la parteripazione dei lavoratori alla gestione aziendale, lergo credito ed aiuto alle cooperative, rinno-vamento dell'organismo e dello spirito burocratico, ricostruzione delle magistrature e delle scuole — i due cardini su cui riposa la civiltà di un paese, A ciò si ri-chiede il consenso e l'appoggio attivo di tutta la nazione, cui necessita la formazione di una seria concreta coscienza politica

Sulla base di questa coscienza politica il Governo può accingersi al suo terzo compito: la preparazione dellu Costimente. È questo certo il più grande atto che in tutta la sua storia il popolo italiano sia stato chiamato a compiere. Per la prima volta, libero, alla luce di una pressoché secolare esperienza, esso deciderà del suo destino politico, creando a se stesso e per se stesso le forme di un aperto e progressivo regime democratico. Così sarà condotta a termine l'opera del Risorgimento, con questo di nuovo e fondamentale, che le masse lavoratrici e i partiti che le rappresentano sono oggi alla testa del movimento di ricostruzione nazionale, che l'Italia è e vuol essere veramente l'Italia del popolo che ha combattuto e che lavora.

La sorte di ogni paese è oggi tuttavia condizionata dalla sorte di tutti; condizionata soprattutto dalla volontà di ordine e di pace delle tre grandi Potenze. L'incontro di Potsdam, il primo dopo la vittoria, ha per sé i nuovi problemi della ricostruzione europea, della sistemazione delle nazioni liberate e vinte, della cooperazione sempre più stretta e concreta delle Nazioni Unite. Ma da esso noi dobbiamo augurarci che la volontà e la possibilità di collaborazione delle tre grandi Democrasie escano rafforzate, così che l'orizzonte di sicurezza e di armonia che la Conferenza di S. Francisco ha teoricamente segnato per l'avvenire, prenda forma concreta ed abbracci nella sua luce serena e feconda i popoli tutti per una nuova

IL GOVERNO DELLA COSTITUENTE



FERRUCCIO PABBI (P. d'Azione) Presidenza e Interni



Manlio Brosio (liberale) Vice presidenza e Consulta



PIETRO NEMNI (socialista) Vice presidenza e Costituente



Algari Esteri (democristiano) Palmino Toclatti (comunista)

Affari Esteri Grazia e Giustizia





MAURO SCOCCIMARRO (comunista, Finanze



MARCELLO SOLERI (liberale)
Tesoro



STEPANO JACANI (democristiano)



RAPPARLE DE COURTEN Marina



Mario Cryolorro (dem. del lav.)
Aeronautica



CENZO ARANGIO-RUIZ (liber.)
Pubblica Istruzione



GIUSEPPE ROMITA (socialista)

Lavori Pubblici



FAUSTO GULLO (comunista)
Agricoltura



'Uco La Malfa (P. d'Azione) Trasporti



Mario Scriba (democristiane)
Poste e Telecomunicazioni







(Foto Bruni - Servizio speciale dell'Illustrazione Italiana).



GIOVANNE GRONCHI (democristime) MEUCCIO RUINI deni, del lavoro del modelle del commercio Ricostruzione Rincostruzione Ricostruzione Ricostruzione Ricostruzione Ricostruzi



SOLIDARIETÀ E SOLITUDINE DELLA RESISTENZA

A DESSO è tempo di volgerei indietro e di guardarci dentro, perché anche questo intermezao è finito: finita l'ultima attesa, quando la forza è affranta e il combattimento con l'Angelo lassia steso il corpo a terra e la bocca ancla aperta versio l'alba; ma tornano ora le forze, e un tempo operoso, contento del suo fluire eguale, ci attende ad ogni svolta col suo pacifico dono.

Tutti insieme gl'Italiani hanno vissuto allora m'ora immensa. Si sono senjiti pieni di miracolosa forza, quando si sbriciolavano tutte le resistenze che non fossero di pura vita morale: hanno chiamato l'anima a decidere della loro sorte futura, hanno imparato a vivere sentendosi, non compitandosi. I grandi poeti dell'Ostocento, romanzieri e d'anamaturghi, Dostojevski e Ibsen, hanno hene insegnato il dramma del giudizio universale celebrato sopra una creatura; ma non sapevamo aneora che tale totalità di giudizio e immensità di risoluzione toccasse, nella sitantaneità perenne della vita morale, ad un popolo intero. Noi abbiamo vissuto quell'attimo, e ne siam vivi tuttavia.

(No, non paragoniamo quanto abbiamo vissuto con quanto già si sapeva. Caporetto, chi può scender nel lago di una memoria giovinetta, fu una sciagura episodica: una campana a martello in una notte d'incendio, un grido carducciano che corse la Penisola vincendo a folate i piovaschi d'autunno: « O popolo d'Italia, aiuta, aiuta »! E non ricordiamo le grandi battaglie perdute, da cui un popolo si risolleya, la retorica della sfortuna maligna sostituita alla sventura provvida. Qui si trattava non di una battaglia, ma di una guerra perduta, e di ricomin ciarne un'altra dopo che la prima aveva tolto ogni possibilità di resistenza organizzata, ogni forza traducibile in cifre. Il presentarsi della ignuda anima al giudizio di Dite sembrava una metafora mitologica; ma allora tutti noi, popolo, fummo davvero indifesi, squallidi, nudi. În tutti gli episodi del passato non s'era mai perduto tutto: a meno che qualcosa di simile non sia avvenuta nella guerra greco-gotica, quel-la di Belisario e di Narsete, di Totila e di Teia, che fu anch'essa guerra teologica, di distruzione furibonda. Adesso tutto era perduto. Ma nell'attimo che tutto era perduto sapemmo che non era perduto nulla).

Lì per lì ci si attaccava a speranze assurde. Ricordate la notizia dello sbarco a Genova? E le vene che parevano svuotarsi quando rallentava la cadenza della marcia dell'ottava armata su Salerno! Del resto, quando è l'anima che decide, tutto è possibile; e la minaccia alla neutralità della Svizzera, in quei giorni, non fu più irragionevole che la resistenza germanica dopo Bastogne. A poco a poco si imparò a dividere la zona della verità, finalmente, dalla zona delle certezze: le certezze venivano avanti adagio adagio, in venti mesi che già adesso sembrano rapidi quanto allora erano lenti, e che domani sembreranno un attimo fulmineo; ma la verità stava immobile e impassibile. La storia del popolo d'Italia nella guerra ormai finita ha percorso una grande parabola; nel ramo ascendente della parabola gli sforzi dei dialettici e degli storici e dei politici che, come si disse appunto popolarmente, « pensavan bene », miravano a far riconoscere con argomenti pratici l'errore in cui vivevano gli italiani, a indurre gli italiani a riconoscersi finalmente, a tornare nella verità, a pagare direttamente, scontando il male come riscatto, anzichè come sofferenza sterile; ma nel ramo discendente, quando la verità era stata accettata e l'unità finalmente riacquistata, gli oppositori miravano a derubarci dell'unico tesoro che ci rimaneva, la concordia. Gli oppositori di un tem-

po, gli « anti » che ormai erano maggioranza, avevano agito in una cerchia di intelligenza e di sentimento; ma gli oppositori di adesso, i condottieri di ieri, posti finalmente, nei quarantacinque giorni, in minoranza vinta e battuta, si valevano di un diretto appello alla forza straniera. In realtà le forze militari delle potenze mondiali, combattendo in Italia, non facevano che prolungare, in una gigantesca zona di penombra, il dramma che si era risolto nel foro interiore del popolo italiano; e il popolo italiano, che aveva liberamente deciso, ora giaceva abbattuto e affranto, compiendo gesti che, così legato, gli costavano una somma smisurata di energie e che erano minimi, a paragone delle forze che a un minimo cenno potevano mettere in campo le potenze combattenti. Orbene, chi vorrà misurare l'intensità di una volontà e di una passione secondo un computo di gesti? Il dramma era d'anima. In un dramma d'anima conta più una parola sola, o un trasalimento. o nin silenzio, che una profluvie di colloquialismi. E nella sorte suprema dell'agonia le contrazioni spasmodiche sono ingannevoli: il corpo sussulta quando già l'anima è vittoriosa ed in

Ci dovremo pure avvezzare, dopo questa espe rienza, a parlare della vita di un popolo negli stessi termini che ci servono a comprendere la vita di un individuo. Per ora è indicibile l'intensa commozione di quell'unità ritrovata nella sciagura. Non soltanto si frantumava un esercito, in quei giorni di settembre, e si dissipava la vita istituzionale di uno stato, e un territorio veniva invaso; ma l'anima del popolo si sentiva libera nella sciagura come l'anima di un individuo riesce ad esser padrona di sé medesima anche nel più fitto dei dolori corporei: ché la corporeità, insomma, non raggiunge mai del tutto il suo limite. Ricordate quando vedemmo, per tutte le strade e per tutti i sentieri, le torme dell'esercito disciolto? I reparti motorizzati tedeschi bloccavano le vie ferrate e i nodi stradali; ma quei dispersi parevano seguire tracce di migrazioni remote: andavano affamati laceri scalzi: non chiedevano nulla; raggiunsero ad uno ad uno le loro case: si confusero nel silenzio angoscioso dell'attesa, non risposero ai bandi che li minacciavano, renitenti, di morte. Non un atto di violenza fu compiuto, non il minimo furterello campestre; e perché la prova fosse piena, s'affacciavano agli orti, sbucavano dai campi di granturco, entravano nell'ombra dei portici nomini stranieri, coloro che fino all'otto di settembre erano stati prigionieri inglesi, iugoslavi, russi e che, nella nostra sciagura, tornavano con noi, come noi, perseguitati, ma liberi. Era caduto il velo dell'errore anche per i meno intelligenti, i meno accorti, i più supini: purché rimanesse in loro una coscienza; e caduto l'errore si svelava il vero volto degli uomini, i perseguitati d'ogni paese tornavano amici, fratelli, e nel volto ambiguo del prepotente signore, già in veste di protettore amico, saliva, scoperta, la vendicativa ferocia, indispettita di una sentenza muta, per cui gli inermi li sentenziavano vinti, li condannavano, pur fragorosi e potenti. La politica ha le sue contraddittorie ragioni, i suoi forse inevitabili avvolgimenti, i suoi pretesti; ma il dramma politico di quell'ora era sentito e vissuto nel cuore. In tremila anni di vita politica aperto ai quattro venti, in un paese spogliato percosso lacero scorso, per la prima volta si pronunziava. dai pronipoti dei forti, dai nipoti degli astuti, una sentenza intesa ai puri valori dello spirito: per la prima volta, nella storia d'Italia, corsa da tanta violenza e da tanta frode, si disse: viva

Ci si accorse, allora, quanto eravamo attaccati alle forme esterne della convivenza popo-

lare: allo stato, all'amministrazione, agli appigli quotidiani dell'autorità e della consuetudine. Ma il miracolo non era che si potesse sopravvivere dopo tutto quello che era stato perduto. Forse qualcuno che si sforzò di rimettere in piedi la vecchia macchina del partito e dello stato di partito sbagliò perché non seppe misurare quanto soccorso di grazia era in quella sventura: peccò contro lo spirito, disperando; ma i più inte-sero e non si smarrirono. I più? Non si sarebbe dovuto nemmeno parlare di numero, benché fosse tanto evidente la cosa: era proprio il popolo che si rivelava allora nella sua povertà, nella sua volontà, nella sua perennità: il popolo sapeva di esser libero e vivo. E l'intesa silenziosa che, prima d'allora, nella resistenza ventennale, era stata solo dei migliori e dei più accorti, diventò il linguaggio di tutti. Si aiutavano gli ebrei, si aiutavano i prigionieri di guerra evasi, si aiutavano i renitenti, si aiutavano i ricercati politici: non che tutti si prodigassero a fare: non è nella nostra natura di sbracciarsi e di mettersi in eroica postura; ma bastava che nessuno dicesse di no; e infatti nessuno si rifiutava. Così, in un paese sottoposto a un ferreo controllo militare, si circolava, si esprimeva la propria opinione, si discuteva. Ogni convento, ogni chiesa, anzi ogni casa godeva di diritto d'asilo: la folla ad ogni istante ingoiava nel suo anonimato l'eroe che sfidava l'oppressione, Eroe? Il più mite cittadino compiva ogni giorno almeno un atto perseguibile con la fueilazione. I migliori, segnati, anzi eletti dalla Provvidenza, pagavano per tutti; e gli altri continuavano, in un silenzio pieno di parole, le loro operazioni. Viveyano tenacemente. Ripetevano gli stessi atti. Davano, senza parlare a voce alta, ad ogni gesto un senso. Una colonna di deportati si fermò sulla piazza di un villaggio: stanchi, arsi. Un prete s'accostò con un secchio d'acqua, porse da bere. Accorse la sentinella, respinse il prete, lo scostò con un urto. Il prete si riaccostò in silenzio, porse di nuovo da bere. Questa volta la sentinella urto più forte, scagliò il secchio a terra, urlò un comando che pareva una bestemmia. Il prete raccolse il secchio, lo riempì alla fontana, porse per la terza volta da bere. Per la terza volta percosso, addossato al muro, lo fucilarono là, agli occhi di tutti. Così di innumerevoli, qualunque fosse l'idea che agitavano in cuore, figli di una stessa madre, non potevano fare diverso, innu-merevoli volte avrebbero ripetuto lo stesso gesto.

Ora la diversità, legge dei giorni frequenti, riappare. È necessario che così sia. E non ci lamenteremo, pur sentendoci, in tanta diversità, dispersi. Oggi, al sole nuovo dei giorni minori, anche le vesti riacquistano significato, e il costume un peso che allora non aveva, nella purità vittoriosa di quel tempo penitenziale e puro. Ognuno parla ad alta voce, ed è meno inteso di quando parlava quel linguaggio muto di allora. Solo vorremmo che ogni nostra parola, ogni nostro gesto, ogni nostra intenzione fosse messa alia prova dell'esistere di quei giorni, confrontata con quella plenitudine di vita affranta, con la ricchezza di quell'angoscia durata fra parole sempre più fioche per tanti anni, vittoriosa finalmente in quel fervido silenzio. Adesso siamo in tanti di nuovo, e ci vogliamo contare. Non è gran male, in fondo, che ci si conti: può essere il principio di un ordine esplicito. Ma la solidarietà di quando non ci si contava, di quando non si chiedeva né il nome né l'idea, non il partito e non il paese, deve prolungarsi nei giorni fortunati e mediocri. Gli anni che verranno sono prevedibilmente felici e fecondi: ringraziamo d'essere salvi; ma facciamo in modo di riconoscere ogni fortuna come derivante da quella solitudine addolorata e piena di grazia.

MARIO APOLLONIO





Pezzi d'artiglieria tedesca distrutti dal patrioti genovesi dopo furiosi combattimenti durati qualche ora, in piazza De Ferrari.

Il popolo di Genova, dopo la liberazione della clità, ave unuta grazie al valore delle brigate cittadine armate di soli jucili, gaziste al passaggio di una colonna di prigionieri redeschi catturati dai partiglani a Villa Paradisa.

La liberazione di Genova

GENOVA, che fu la prima fra le grandi città dell'Alta Italia a cadere sotto il controllo tedesco nell'infausto 8 settémbre, fu egualmente la prima a riconquistare la sua libertà lo scorso aprile.

Mentre a Milano nel pomeriggio del 25 di trattava noi morbiondo governo nesi-fasticia, i geneveia accampavane vitoriosi in piazza De Ferrari, accanto al camoni tedeshi conquistati d'assalto, a faria di popolo. Perché qui a Genova fin il popolo il protagonista dell'insurrezione. Eppure la posizione di Genova era fra la più difficili. La mattina del 23 aprile in città gli effettivi di una divisione, anora magnificamente armati, tenevano in pugno il porto e i punti più importanti dell'abitato e dei dinorni. Forti nuclei delle marina accampavane con artiglierie medio e leggere a Nervi, Quarto, Quinto, Sturla: le alture che circondano con nu grande arco tutta la riviera, puntavano i loro cannoni pesanti e pesantissimi salla città e sull'intera attrezatura portuale. Bastava un cemno perché Genova si trasformasse in una bolgia di foco. I apisiti armati di fiolii in tutto non supervano i 3.000, i partigiani aplendidamente guidati e numerosi i 3.000, i portigiani aplendidamente guidati e numerosi erno ancora sui monti. I camoni della 5º armata americana, che heontolavano verso Spazis, distavano almeno conto chilometri. Il meccanismo politiscoe era in altarme e imperversava a Marassi o alla Casa dello Studente. Ma alla sera del 23 gli avventimenti precipitavano, 3º fini.

Ma alla sera del 23 gli avvenimenti precipitavano. Pinila luga delle autorità fasciaci i primi a prendere il largo sono i leggendari leoni. Il comandante germanico generale Meinhold avvette il Cardande Arcivescovo che le aut ruspo gabandoneranno la città e la regiono senza distruggero gli impianti industriali e i servizi pubblici, punche la loro rittrata possa estere effettuata senza disturbo.

La notizia, comunicata al Comister Liberazione Nazionalo dal Vescovo Monsigno Siri, passa come una scossa clettrica per tutta la città. Nella notte tra il 33 e il 24 i membri del comitato aprono una funta in lon possesso e vi trovano una immagian di Sun Nicola. Nel collegio omonimo ha luogo la prima seduta imarrezionade e viene messo in atto il plano operativo a. Osmolica viene messo in atto il plano operativo a. Osmolica varnine la città e i dintorni, catturarili bisogna con ante le lora armi e nello stesso tempo salvare gli impedito carmine la città e i dintorni, catturarili bisogna con ante le lora carmi e nello stesso tempo salvare gli impedito carmine la città e i dintorni, catturarili bisogna con ante le lora carmi e nello stesso tempo salvare gli impedito carmine del città del carmi e all'indomani i 3,000 spirii sono affiancati da oltre 20,000 cittadini. Glovani, maniani, ra gazzi, studenii, assaltano le azerme e i depositi fasciati. Il ascebeggiano e s'inquademo per l'attacco, dirigendos vereo i quattro actiori predisposti, Sestif Ponzale, Val Polecera, Genova Centro, Albaro Nervi.
Mentre le squadre cittadine assalgano di fronte, le bri-

Mentre le aquadre cittadine assalgono di fronte, le brigate partigiane tagliano le vie di comunicazione. Mediante l'abbattimento di pochi pali a traliccio la circo-

lazione ferroviaria in tutta la Liguria è interrotta, le vie verso il Piemonte paralizzate. Le locomotive a vapore, precedentemente private di alcune parti (bielle, valvole, ecc.) sono inutilizzabili, i telefoni sono tagliati. Le brigato partigiane occupano le vie d'uscita. La σ Coduri s blocca la via Aurelia, la σ Pinan-Cichero s scende sulla camionale di Voghera, la « Mingo » sbarra la costiera Genova-Savona. Un cerchie infranzibile serra forze tedesche che si asserragliano in città. E la battaglia incomincia accanita tra i cittadini e i sapisti, da una parte, armati di fucili, e i tedeschi che dispongono di armi pesanti e di canaoni. Al centre, al porto, nella città vecchia si combatte dall'alba furio piazza De Ferrari i sapisti attaccano 300 tedeschi che sparano coi cannoni anticarro, also a zero. La lotta è sanguinosa e dura qualche era, Garibaldi dall'alto del suo onumento bronzeo guarda la mischia e sembra un vessillo. Finalmente i tedeschi vengono sopraffatti e i cannquistati. Intorno al collo dell'eroe fiammeggia un fazzoletto rosso che si vede ancora. Nella città vec-

in description of agric 1545 all one 19,10;
tro 11 sig Secret Windows, and Communications of the Form

[, Progeous cal Continue of Sibremaious Rayonace per an Sparminished Sapphinishes with fami over Errice Mexico a dot. Oceanin Derrett, membri sel Comitate of Liberations Residuals pr [a Lights or do. magg. Memor Accol, Commitment addise Pinton of Section of call serves.

*) Twite le Prime Armeit Germaniche 41 terre e 81 mare allopendense del mig.denerale Vezanold mi arrendens alla Perse a note del Corpe Tojostari Cuilo Libertà mile dipendense del C; anche Billiare per le lidgurie;

2*) le rupe avvivan mediante presentacione al reparti partigi plò vicial con le consulte abbalità e la grime lucge con le consegne del le Armi.

Il Conitate di Laberealone Panimeate per la Lagaria ad im pagna ad mare si pregionneri il frationate nommno la lagar internazionali, nom particolare riguarda alla lore proprietà pagionale e alle condustosi di internamente.

Il Contesto di liberazione fantemale per le ligorie sa rioch ve di consegnare i prigiosieri al Conado alleste anglo-distribui

Porto in questro escopiars de rai dese in continuo e des in recessos

Sia privir Parro Allin Molel

Alministra eterro Parro Allin holel

Alministra eterro Parroman Savenate

Il testo dell'atto di resa con la firma del comandante tedesco e dei componenti il C. L. N. per la Liguria.

chis la banda di un manovale di Pre, certo Raffe, hi o'morti, mar ipulitec la zona e ricacia i tefenchi verso il porte. Intanto alla periferia Sentei, Conzigliane, Ponteccimo, Bolanateo, Rivarolo, Quarto, Quinto sono in mano degli insorti: tra Sentri e Sampierdarena un forte mucleo resiste nella munoiissima posiziono di Castel Raggio, ma anche questa viene espugnata dai sapisti di Voltri e di Sentre.

Tutuvia la sera del 24 la situacione è aneces fluida e i tedecchi i cerdono anora abbastana forti per trattare. Un capitano della Wehrmacht, condotto bendato a San Nicola, viene latrodotto davanti ai componenti il C.L.N. Accecato dallo stupido orgoglie militare teutonico escludo eateporiciamente l'pioneti di una rean nelle mani di quei borghesi, dei o partiannea s; ma nell'uscire dica una dattiografa, la sola donna presente: e Padre morto, madre uccias, tutto finito, anche io finito s. Alle 20 il maggiare Artilo della Mas chiede l'onore delle armi, Nesun concre delle armi ai difensori della repubblichima. Resa incondizionata. Ma a questo punto due noticie, una più drammatica dell'altra, circolano nell'atmodrera iscundeccute della città. A Sampierdarena i tedecchi hanno prelevato una ventina di donne e bambini e minacciano di massarerali se non viene leco lasciata via libera. Il comandanto germanico Meinhold minaccia d'aprire il nuco salla città delle batterio peanti d'i Monta Moro.

Un'almosfera di tragedia incombe su Genova piene di spari e di fumo. Il Comitato passa qualche minuto in anaia mortale, ma non piega. Il comunitat Pessi risponde alla minaccia con la minaccia: alla minima rappresaggia i prigionieri, già più di mille, saranno passati per le armi come criminali di guerra.

La controninaccia ha il suo effetto. Intanto i tedeschi investiti da ogni lato cedono dovungue, la loro difesa si sialda. All'alba del 25. Acquaverde, le caserme di Stara, l'Ospodale Celesia, i predid if Voltri, di Prà i arraudono. Un gruppo di arditt, passando sotto il tro increciato delle batterie tedesche di San Benigno e di Principe prendono d'assalto l'altura di Granarolo e s'Impossessano della trasmittente Radio. Un abblisimo tecnico rimette rapidamento in efficienza l'impianto e sull'ettre vola la voce del popolo in armii Cenova è libera.

Le brigate partigiane scendeno a precipitio dai mosti e i tedeschi le tenmon come il fusco. Il generale permanico che ba cuperimentate nei numerosi e crudeli rastrellamenti la nera del 24 chicole di parlamentare, o la mattina del 25 seende in persona in una auto-umbalianza recandosi dall'Arcivescovo. Quivi viene raggiunto dai membri del C.L.N., o dopo cinque ore di Itigiose discussioni firma la reca di cui pubblichiamo il taco

FRANCESCO PERRI



Le guardie di finanza, che dopo aver collaborato attivamente in periodo clandestino furono anche tra i primissimi a partecipare all'insurrezione nazionale, danno la caccia a nuclei fascisti asserragiiati nelle case e nelle scuole.

L'insurrezione a Milano

PiU' che negli occhi, il ricordo di quei giorni s'è ada s' giato tra i sentimenti sopiti, in fondo, Sicché, a rievocarli, non vale tanto un nostalgico sforso della memoria visiva, quanto il chiarimento del subbuglio morale provato allere

La città agiva, gli nomini sbucavano dalle catacombe; le prime bandiere rosse, stupefatte, fiatavano dai pog ginoli dei sobborghi na loro odor di naftalina. Onesti ed altri segni recavano al volto della città le forme d'ana realtà trascinante ed affatto inconsueta, Nondimeno, lo sguardo considerava senza accanimento il fiotto dell'insurrezione che ormai era in essere; quasi senza curiosità. Perché tutte si svolgeva secondo un'inflessibile condotta logica; e le vicende cui assistevamo, presunte già da tempo, non davano più luogo ad autentiche scoperte

Pure qualcosa in noi tumultuava, una commezione che ci toglieva l'allegria della vendetta; un risentimento che, nell'esprimersi, si faceva suo malgrado patetico: e i nostri gesti, pell'atto stesso di farsi eroici, si smorzavano come diventassero d'un tratto coscienti della loro inutilità. Era l'avvertimento che, al di là della tremenda morte fisica che si avverava d'oro in ora al nostro sguardo, c'era una morte ben più suggestiva e selenne: moriva sì un regime d'obbrobrio, travolgendo gerarchie e uomini; ma nel tempo stesso un'epoca storica, una civiltà consunta e lo-, afflitta da una vecchiaia tumida di piaghe morali, era al crepuscolo.

La sera del 24 aprile, in Milano, si coglieva la sensanione che una storia stesse per soccombere, e che un'altra

venisse alla luce. Una frattura si era aperta fra due mondi, un evo oscuro cedeva alla vita di una nuova rinascenza. Nell'ambiente, era come se qualcosa improvvisamente stesse per franare: e in noi, la pena dell'inconoscibile, lo sgomento morale che dilaga quando gli eventi trascendono gli nomini.

L'agonia d'un regime politico aveva scelto a scenario la casa di un vicario: dove, attorno ad un tavolo, presente un senso di fatalità manzoniana, apparivano i rimasugli umani del partito venticinquenne, venuti li a questuare l'indizio della salvezza, L'albagia rodrighesca del dittatore era ora ridotta a piatire la vita miseranda al cardi nale intercessore

Intanto la niesza del Duomo (erano le 10) s'era rere fatta di gente. Non più il grigio uniforme degli alemanni e i baschi arleechineschi dei miliziani. Non niù ppo. Ma gente che vagava con sguardi presaghi e interroganti, in fondo ai quali era tuttavia una ferma convinzione. Il fascismo repubblicano aveva chiuso i battenti della sua turpe bottega. E la battaglia, tuttavia, non s'era ancora liberata nel furore.

Il senso dell'insurrezione milanese, io penso, è tutto qui. Prima che nelle strade, e per le bombe e per l'assalto partigiano, la congrega del fascismo lombardo periva di consunzione morale. La morte morale aveva preceduto quella fisica, la battaglia di Milano era vinta prima che i mitra pigliassero a sparare

La notte sul 25, quel lievito che già sotto fermentava cominciò a montare, Nelle zone suburbane, i gruppi ope

andarono ai posti di raccolta delle armi. Il 25 mattina, il disfacimento nemico si fece più vistoso. Nelle fab-briche gli operai si adunavano a comizio, nelle scuole si faceva atto di resa si nuovi organi insurrezionali. Alcune officine già occupate; i tram erano rari. Oua e là. a tratti, qualche crepitio; più spesso, colpi isolati. Al parco si sparava, non si capiva chi e contro quale nemico: erano colpi secchi, di un suono falso, quasi ch le bocche dei fucili venissero pigiate contro gli alberi nello sparo. Un rumore di motori era divenuto intenso. Nel pomeriggio verso le 18, a Sant'Ambrogio, con sopra uno sciame di rondini divertite, alcuni gruppi di persone stavano stupite attorno ad operai in tuta, armati. Pareva gento che fosse li da tempo, a raccontarla. Indifferente. Erano i primi partigiani della città che avevano occupato la caserma. Ma che pena! Questi ragazzi pareva non sa-pessero, tanto erano quieti, che a pochi metri della piazza dovo essi già vantavano la loro avventura, le forze nemiche, ancora armate, s'arrabattavano per le strade cittadine, in via Meravigli: qui infatti passavano alcuni automezzi, appena visibili nella controluce del sole convergente verso Porta Magenta, colmi di militi delle brigate, accovacciati dentro, quasi rintanati, con sul volto l'espressione d'una disperata mentita fierezza, più incosciente che volentaria; immoti eppure sudati, del sudore inerte che coglie i malati nel sonno, con occhi arsi di pensieri vagabondi e di stanchezza; disgustosi, ma forse più pictosi. Era la tragicofarsa dell'eroismo inutile: nomini inghiottiti dalla folle avventura cui avevan posto mano in giorni di cecità morale, quando la realtà d'oggi alle loro menti pareva insupponibile. Ed ora scorazi vano via, stordendosi al rumore dei motori, framuzisto ad un loro ossesso canto di osteria, per non capire o per perdere conoscenza. Di là, oltre le stradette di Via ea e del Terraggio, nella piazza della Basilica, la faccenda era ormai finita. I ragazzi dei G.A.P. già raccon-

La memoria ci riportava con un ampio volo ad arco, un volo alto in un cielo di tempi e di spazi improvvisamente divenuti remoti, alla vita di questi ultimi anni, ai volti amici, alle angoscie, alle pene subite. E tutto, in fondo a me, si era fatto d'improvviso puro e puerile: quasi che una nuova coscienza fosse sorta da un fondo ettato. Il volto degli amici scomparsi: Eugenio Colorni, trucidato a Roma, al quale non diesi mai la paura, veramente, che m'incuteva la forza della sus vita morale: ed è una confessione che mi rimorde ora di non avergli mai fatto; e Poldo, con quel suo strascicato linguaggio infantile, giustificato dagli occhi dolci e girovaganti; e i compagni di congiura recenti; e gli appuntamenti nell'inverno, quando la luce diurna cessava, in foudo alle strade desolute, fuori porta, per passare un messaggio o un giornale clandestino: e quanto lavoro, la più parte infruttuoso; e quanti perirono che ora sembra bastasse un nulla perchè non perissero... E in fondo a questo gorgo di affetti memorabili ecco le figurine dei miei bambini, e l'espressione rassegnata di mio padre, settantacinquenno e consumato di fatiche: quelli incoscienti, questo sospettoso della doppia vita che io conducevo.

Era la sera del 25. La disfatta si condensava. Rombi di cannone ululavano nel cielo, come sui campi di battaglia. Le prime camionate di partigiani del forese si rovesciavano in città, L'ondata soppelliva i sopravviventi del regime. Torme mute, disarmate e spoglie di orpelli militareschi, avvilite come cani tosati, passavano e là tra pochi nostri, ebbri di successo. Ma la città lavorava disugualmente. Zone libere ormai; ma vicino, plaghe ancora in potere delle brigate nere

A San Vittore duo soldati tedeschi, ligi, erano ancora piantati a gambe aperte davanti alla caserma, col mitra a pronto. Come se, anche per loro, si svolgesse una cenda prevista, di cui attendessero l'esito da riferire a verbal

Io cercavo in me una insospettata sensazione. Consideravo che proprio oggi un'età della mia vita era finita. Un dolore era scomparso. Ma un dolore per il quale avevo nutrito lungamento un affetto, come una malattia, cho è un po' parte di noi stessi é della nostra carne. La storia umana aveva concluso un suo capitolo. In me pure qualcosa era svanito: una luce scialba o poetica; un tempo di recondite speranze, di atti e di parole irrevocabili. Forse l'ultima giovinezza. Ora sorgeva l'età della responsabilità morale. Perciò, nel tripudio di forza che irrompeva da ogni luogo, io mi sentivo melanconico.



I tempi sono cambiati: due della "Muti" spingono un La conquista della caserma di corso Italia è un osso duro; furgone con a bordo dei partigiani in perlustrazione. ma nessun impedimento varrà ad evitarne la caduta.





Il popolo attende impaziente le prime notizie dell'insurrezione vittoriosa che vengono comunicate col lancio di giornali dalle finestre e dai balconi delle sedi dei quotidimi cittodini.



Arricano le truppe alleate. Nelle strade, il popolo accoglie con enussiatmo i soldati americani che si sporgono dai grossi autocarri per stringere le mani della folla acclamante,



Una delle tante strade milanesi ingombre di autocarri, di mitragliatrici e d'altro materiale bellico catturato dai patrioti al "leoni" delle brigate nere e "X Mas".



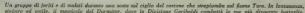
I partigiani danno l'assalto alla caserma Italo Balbo. Da un momento all'altro può arrivare una scarica di mitra dalla feritoia del fortino costruito dai fascisti.



Il patriota Foà appunta la prima medaglia d'oro concessa alla bandiera dei partigiani. Le SS tedesche tra le ingiurie della folla vengono avviate al campo di concentramento.









I feriti, fraternamente assistiti e curati, venivano trasportati prime lines. La discesa grana e drammatica sulla nece celett

La Divisione Garibaldi in Montenegro

Un peritoso, titubante colonnello, ai suoi afficiali, che actegoricamente rifiutavano di consegnare le armi ai tedeschi, profetizzò : a La via che avete scelto è quella della fame e della morte ». Gli rispose un tenente veternario: a ... ma soprattutto è quella dell'onore e della dignità ».

Il nome del colonnello è iscritto sulla lista dei codardi e dei traditori; il nome del tenente veterinario è consegnato alla gloria ed alla storia: Pasquale Villi, medaglia

La rottiris dell'armistizio dell'8 settenibre 1943 giunge fuluinea, se non del tutto inaspettata, fra la truppe dei Divisioni che presidiono il Montenegro. La reazione è diversa nel vari strati della genarchia militare. Manifestationi di giola dia parte dei soldati che sperano in un pressimo ritorno in famiglia; perplessità, discussioni animate, previsioni contrastauti fra gli ufficiali ubalterni; disorientamento, indecisione, egoisilche preoccupazioni nella alte sfere dei Commidi.

Alruni Comundanti abbandonano i reparti a loro affidati, altri comsegamo iruppe ed armi al tedeschi, altri ancora, non sapendo organizaro tempetivamente uma efficace reatione, finiscono col lasciaris travolgare dalla travolumaz nemino. Dal gripiero di tanta imeapacità, emergono poche luminose figure di uomini e di soldati. A Berane, il generale Oxdila, comandante la Divisione Venezia, riunisco a rapporto i saoi ufficiali e rende loro note le condisioni di rean imposte dai tedeschi, tramite il XIV Corpo d'Armata: a Presuntari a Mirovica con tutti gli uomini, armi, messe e materiali della Divisione. Per ogni arma o messo mancanti saranno funciali da dieci e cimquanta soldati ed un ufficiale ». Il Generalo propone la resistenza ad oltranza, ma lealmente chiarisce cho tale decisione comporterà per tutti disagi infiniti, fame, pericoli o morte. L'adesione da parte del suoi ufficiali prima e successivamente da parte delle truppe è unanime, pronta ed entralastica.

truppe è unanime, pronta ed entudantica.

la altra zone della regione, gli sparis reparti della
Divisione Alpina Taurimense, tentano sporadiche, individuali e non sempre fortunate azioni di resistenza.
Sole il Gruppe di artigiria Asotta, comanduo dal maggiore Carlo Ravnich, rience ad organizzarri alla guerra
partigiana ed isutilizzati i pesti di artigiria, ai di

and homoganica de la companica del la compa

L'8 ottobre 1943, i genieri della 19ª Teleradio, riescono a stabilire un contatto radiofonico diretto con l'Italia. Il 18 dello stesso mese, alle ore 10, atterra al Campo di Berane il primo apparecchio italiano da trasporso: un S. 73, pilotato dal valoroso tenente Biondi di Milano. Pochi istanti dopo l'atterraggio, l'aereo viene colpito ed incendiato da caccia tedeschi. L'equipaggio, miracolosamento salvo, seguirà per oltre due mesi le alterne e dure vicende delle truppe italiane.

Il 20 ottobre, în reguito ad una decisa e rabbiosa offonsiva tedesca e per sătaggire ad una seria minaccia di accerchiamento, la Divisione Venezia ripiega su Plevja dovo si riunisce ai superatiti reparti della Taurinense da pochi e isolati elementi di altre Divisioni. Dopo lunghe e laboriose trattative con emissari del merescialo Tito, le truppe italiane, il 30 novembre, assumono la denominazione di Divisione Italiane Purisigiane Garibiddi.

Sul diario di un mitetate sinile prospense controllata.

Sul diario di un mitetate sinile prospense, sonto tale data, si legges e il none Caroltati di similato conseguio dei un preziono ampieto per la moro materiale prospense di lotto, di accettifico, di assoluta dedizione, pi rende oggi pensosi, ma non depressi. Dovremo riconseguire alla storia, intatto, se non più glericolo, un nome, un'integrap, un'idea ». E la realità di mertirio e di sangue, sorpassio più pressagio: il segno della gloria andò ottre l'ampieto.

Il 5 dicembre 1943, mnora nel critico e dell'into periodo di assentamento e di irroganizazione della mora unità, si netena solla sona di Plevja una mosore e più compliesa oftenaiva tedesce, appogistat da reparti centici, croati (ustaccia) e musulmani che nel frattempo si cano aggegati al nemico. Sotto l'uno combinato e concentrico, le brigate della Gribalditi, per soptrari all'amientamento, si gettano alla monigna abborati all'amientamento, si gettano alla monigna abborati all'amientamento, si gettano alla monispna abborati di discinita di considerati di



La carovana dei portatori e dei feriti percorre gli aspri sentieri della montagna. Quando à possibile, i malati più gravi vengono trasportati su rudimentali sliste, trainate da buoi.



Su un alterino da campo eretto sopra una slitta capocolta, padre Agrippa Ialuna celebri Messa di Natale (1943). Il cappellano morì, più tardi, nell'adempimento della suo misti



ficoltà indescrivibili. Ecca il trasporto di un ferito grave dalle iii tormenti si quali non sempre i feriti riuscivano a resistere.



Sulle mantagne che sorgono fre il Durmitor e il fiume Tera i rigori dell'inverno moltiplicaveno i disagi dei soldati. Il ferito che si vede in primo piano, era siato amputato di una gamba, poche ore prima, in una stalla.

periodo di drammatiche vicende e di dure esperienze Piccoli reparti, nomini isolati, si aggirano, si cerrano, senza possibilità di collegamento, sulle selvagge montache sorgono fra il fiume Tara e l'impervio massiccio del Durmitor. I rigori di un eccezionalmente crudo in verno balcanico moltiplicano ed esasperano i disagi ed i tormenti delle truppe braccate da nemici fanatici, con-tinuamente sottoposte al martellamento dell'aviazione avversaria, insidiate dagli stessi abitanti della 2012. Un'alta coltre di neve rende difficile le marce ed impedisce rapidi spostamenti; una grave deficienza di viveri obbliga spossmenti; una grave deficienza di viveri obbliga i reparti da appoggiaria ille escarissimo risorse locali già depunperate dalle precedenti razzie tedesche e dalle requi-nizioni partigiane. Il fredde, la fame, seguano insestrabili le esausto file dei garibaldini e seguano di rustiche croci le vie del Calvario. Gli abiti cadono a brandelli. ma i resti delle consunte divise conservano sempre i fregi d'arma o lo stellette. Piedi scalzi o sommariamente fasciati con pelli di pecora, cianotici per incipiente conge lamento, si trascinano penosamente per le erte nevose. A volte, poche ortiche bollite senza sale, o un pugno di orzo, o qualche patata cotta sotto la cenere, costituiscone l'unico pasto giornaliero. Ma oltre il martirio della carne e contro l'ostilità degli uomini e della natura, prevale l'imperativo del dovere. Non per la propria terra, non per l'insidiata famiglia, non per il minacciato focolare domestico, questi nostri magnifici soldati combattono e cadono. Li sorregge la forza di un'idea, li sprona la coscienza dell'onore

Delle unità senitarie divisionali, alcune fra le più periferiche radono nelle mari neuriche. L'Ospodalo Cantrale (ex 445° O. C. della Divisione Venezin) al completo nei quadri e nel personale, segre volontraimente la sorte delle truppe combattenti e prende la via delle montagne, abbandonando mezzi di trasporte, armanentari e materiale senitario. Montre la retroguardia della colonna leazia le ultime case di Pleija, il nemico irrompe nella

cittadina seminando distruzione e morte. Consei dell'incarto destino, anche i degenti più gravi hanno preferito affrontare le minacciese incognite della vita partigiana, anziche cadere in mano tedesca.

Circa quantum barellati ed altri cinquanta tra feriti e maletti in grado di camminare, affancati, sorretti o fra-ternamente curari dal personale dell'Ospedale, mnovano ia lunga, deronas teoria venso la neste del domani e ia lunga, del demanuta e incenda. Per oltre due mesi la carcovana del demanuta cui successi del carcovana del carcovana del genito del feriti, il rantolo del montanto del montanto del monto per controla del morto persona del pers

Sopra tutti, ceelle la figura del colomacilo Antonio Leccese, Comandante la unità sanitarira divisionali. Ultra sessantenne, ha preferito seguire i suoi cuparti nella levo Inticosa, disperata marcia statuereno la constante, antiché accodersi al meno disagerole tripicare del constante del mandi superiori. Ha camminato fra i una i soldati, con loro ha doratto all'addiancio, con loro ha lotato, sofferto, poperato. La morte lo ha solto nalla breccia seel corso di una crudele, violente epidemia di tifo petecchiale che ha largamente miento virtiume fra i soldati. Con lui, altri cicque ufficiali medici, colpiti dal morbo, cadono nel-l'edempimento del loro dovere.

I reparti della Caribaldi, che pur nella tragica fase della transitoria disgregazione avvenno continuamente aostenuto duri combattimenti locali, sensu diaarmare nello spirito e nell'azione, nel periodo febbraio-marzo 1944 riesouto ad organizzarii, affatandosi maggiormente con le force peritjáne. Ancho dall'Italia, che fino allora attraverno la radio avera seguito le seoiciato vicende della Garihaldi, giungono più acutanzia! indi solidarizia stoto forma di quottanzia! indi solativa di sulla della della indiana soloniana la le conditioni nateriali degli italiani non migliorano sea abbilmente in seguito a sull'ironimenti, data i dispersione del materiale non sempre ricuperabile e dato si quasi totala escaparramento da parte del partigigni di Tito.

Prezione, enconiabile, l'ainto dell'aviazione italiana; spense orico il comportumento degli crupiaggi che su promotione in conditione in conditioni atmosfericho probintiva, vengono in seccoraso dei fratelli d'oltre spouche, pur portare materiali prezioni or irportare in Patria i fetti ed i malati più gravio di rispottare con l'argonto del 1944, move violenti offensive tedesche determinano ripperamenti tattici e singui-

Nell'aprile o nell'apotto del 1944, move violenti offensive tedecabe determinano ripicamenti tattici e annazinose controffensive, durante le quali, proprio i reparti colla Garibaldi, rimasti soli in campo, rieccono istvolta ad arginare e neutralizzare l'inistativa nemica. Per 3 garibaldini è ormai sonata la diana della ripresa e della riscossa. Ora la Caribaldi è guidate di azione in azione, di vittoria in vittoria, dall'accorto connande o dal Inninoso esempio del colonnello Carlo Ravnich. Egli, gravemente fezito in un'azione, ricusa l'urgente rimpatrio per via acrea consigliato dai medici e rimane al suo posto di combattimento, fra i cuoi soldati.

Nel febbraio del 1945, la Garibaldi sostiene in Bosnia l'ultima azione hellica. Ai primi di marzo gli ecoici superatiti rientrano in Patria e sbarcano a Brindisi fra commosse manifestazioni di popolo. Bilancio della campagna: soldati in forza alla Gari-

Bilancio della campagna: soldati in forza alla Garibaldi alla fine novembro del 1943 n. 23.500; rimpatriati (via aerea) per ferite o malattie gravi n. 2.000; rientrati ai primi di marzo 1945 n. 3.500.

Cinque medaglie d'oro alla Memoria. Medaglia d'oro al battaglione d'artiglieria alpina Aosta.

ANGELO CLERLE



erale Oxilia, appoggiato all'ala del caccia che il 16 ottobre 1943 effettuava il primo imento fra l'Italia e i valorosi d'oltre Adriatico, scrive un messaggio da inviare in Patria.



In queste capanne, oltre cento degenti, distesi sulla nuda terra, hanno tremendamente sol jerto. Ma al martirio della carne, lo spirito, sorretto dalla forza di un'idea, non ha piagato



TRIESTE PRIMA E DOPO LA LIBERAZIONE

VENTI MESI DI RESISTENZA ANTITEDESCA

DEI C.L.N. dell'Alta Italia, pochi hanno avuto una vita travagliata come quello di Trieste e pochi forse hanno pagato n maggiore tributo di sangue e di martirio. In un anno, tra il febbraio del 1944 ed febbraio del 1945, per ben tre volte le SS e la polizia fascista riuscirono a met tere le mani sui suoi membri sconvoldo tutta l'organizzazione clandestina Degli arrestati, due furono fucilati, il rappresentante comunista Fransin, ed il segretario Reti, della democrazia cristiana. Sei complessivamente furono deportati in Germania, e di questi due certamente non torneranno, il comunista Zefirino Pisoni Gabriele Foschistti, del P. d'A., ambe due del primo comitato. Altri due infine arrestati lo scorso febbraio, subirono spacentose torture con un diabolico appare chio elettrico, e se essi sono ancora fra noi lo si deve al precipitare degli avveni-

In mezo a questo bufere, che via via lo privavame dei snou somisi migliori, il o privavame dei snou somisi migliori, il C.L.N di Trieste assobe uno dei compisi delletta list stratura di gattura i fondamenti della nuova vita democratira intendi anni prima di supprima di superima della nuova vita democratira intendi lana in un ambienti in cui l'ostificia conti della nuova vita democratira prima tendi printi, in una posisione quasi isolata entre la printi, in una posisione quasi isolata el confisi della nazione, il comitato do-veva compiere opera di italianità proprio si unargini di quel mondo alsvo che il fascismo avvas trattato in modo bestila e che percib — non sempre diinteressatismente — era portato a confondere italiamità e fascismo mittà e fascismo mittà e fascismo mittà e fascismo.

Accordi fra il movimento di resistenza italiano del C.I.N. e quello slavo doll'O.F. (= fronto di liberazione), fuvono tentati a varie riprese. Nell'estate del 1944, a Milaco, i rappressimanti del C.I.N.A.I. e quelti del comitato di Trieste si incontrarono con i delogati siloveni o gesturono le basi di un accordo provisorio che presenva la formazione di una commissione partictica mista per coordinare i due movimenti, e la pubblicazione di una giornale clandestino bilingue, intitiolato Jottas Borto. A Trieste si inenero anal le prime sedute della commissione mista. In essa sedute della commissione mista. In essa in autrarale mediatore, che cereava di conciliare la tendenze opposte e di toglicer e resiproche difidenze, e e di toglicer e reciproche difidenze, e e cresure i commissione.

ituliano Frunsin. Ma la sua continua attività tra le organizzazioni clandestine, le fabbriche, i centri dei partigiani e perfino le caserme delle milizio collaborazioniste dei tedeschi, le perdettero. In sottembre egli fu preso e fucilato insieme al figlio.

Trancorre un mese di abandamanto; la commissione mista non si riunisce più perché i rappresentanti sloveni maneano a tre convegai successivi. Il giornalo bi-lingue non vede la luce. Un movo rep-presentante comunista, che si presenta al C.L.N., assumo un atteggiamento sussi di-verno del suo predecessore, in quanto afferma che anche le popolazioni italiano della Vecessia Giulia manifestano la volonità di aderire alla Nuova Jugoslavia democratica e federativa. Gli altri partiti del C.L.N. naturalmente non lo possono seguire su questa via ed allora il rappresentante comunista non interviene più alle seculute.

Nello at Nello stesso periodo vari organi dipen-denti dall'O.F. iniziano un'attivissima propaganda per l'unione alla Jugosavia. Co-mincia a circolare clandestino un giornale: Il nostro avvenire. I suoi primi numeri hanno un sottotitolo significativo: « Or gano degli Italiani aderenti al movimento per la Nuova Jugoslavia ». In genere tale propaganda considera la questione comgià risolta in senso favorevole alla Jugo slavia. E di un fatto compiuto, vale a dire di una decisione già presa a Yalta, parlano pure emissari slavi, i quali si presen tano ad alcune personalità più rappresen tativo del movimento di resistenza italiano, chiedendo la loro collaborazione ed c frendo in cambio varie cariche nella futura amministrazione locale della federa zione jugoslava. Ma approcci di tal genere non hanno fortuna

Questi fatti pongono il comiato in una posizione difficile. I due movimenti, quello italiano e quello slave, battono ormai via separate, e per il giorno dell'azione non è sectizo un conditto armato fra lore. Oltre a ciò il C.L.N. è posto in una condizione di grave inferiorità. I boschi e la unontagne della regione sono tenuti dal IX Corpo di Tito, del quale fanno parte ti alcune Brigate Garibaldi, ma il cui programma politico è la formazione di una Grando Jugoslavia estesa fino all'isonzo. Ora i glovani titilani che non si sentono.

di operare per un tale programma politico, non possono darsi alla montagna, perche ciò avrebbe voluto dire combattere in definitiva per una causa che non sentono affatto: il distacco di Trieste dall'unità ita-

È inutile dire quanto ciò abbia pregiudicato la preparazione militare del C.L.N., giultano. Nessuan possibilità di ottencre rifornimenti aerci, di organizzare sotto mano, fuori di città, force partigiane perporio e di allenarle al combattimento. Ogni preparativo doveve esser fatto nella città stessa, sotte gli occhi vigilati della Cesta-

po, delle SS, della polizia fancita.

La propaguoda slava del fatte compitato la gravi conseguence pure nel campo politico. Elementi italizari nasconizisti, facciati e collaborazionisti ne approfituno per soffiare nel fuecco e per proporre l'unione di matte le forse italiane di fronte al pericolo esterno. Cenì i compromessi potrebbero mimetizzarsi intorno al C.L.N. Le pressioni e le lusinghe provenienti dalla destra sono fortissime. Circolamo in città molti manifesti di intonazione nazionali sta anticlava, firmati dal Comitato, ma apocrifi. Da chi provengono? De coloro che voglicono mimetizzarsi? Dalla polizia fasciata edia ticolecchi per disorientare l'opinione pubblica? Nessuno può dirle, Essi serveno soltanto a screditare il Comitato.

A rendere più complessa e più grave la situazione ci sono le milizie slave orga-nizzate dai tedeschi, le quali pullulano nella regione: i « Domobranzi » sloveni e trentamila « Cetnici », serbi. Sulle disposizioni di queste milizie slave nei confronti della popolazione italiana corrono voci poco rassicuranti. A Gorizia, per esempio. i « Domobranzi » hanno fatto saltare il monumento ai caduti della guerra 1915-18; « Cetnici » hanno sterminato un reparto di camicio nere. Tuttavia sono anticomunisti dichiarati e quindi nemici dei partigiani di Tito. In questo senso anch' tentano di sfruttare il nazionalismo staliano o eventualmente lo stesso C.L.N. per un'intesa almeno negativa contro l'O.F. I α Cetnici », in particolare, proclamando si « allesti » degli inglesi, propongono una specie di patto di non aggressione; loro presidieranno l'altopiano contro i partigiani, le forze militari italiane avranno ano libera in città. Il C.L.N. respinge

ogni compromesso machiavellico che, pur contribuendo a storare un'eventuale occupazione jugoliva e la sanzione militare del fatte compitte, possa pregiudicare comunque la sua posizione autifaccista ed antinazista. I nemici da combattere sono i tedeschi e perciò i partigiani di Tito sono i auto naturali alletti.

Invece continua ad essere accolta con fa vore ogni proposta che parte dall'O.F. A metà aprile slcuni rappresentanti di que-si'ultimo hanno un abboccamento prelimiare con i delegati del C.L.N. per procedere alla nomina di un comitato cittadino misto. Due terzi dei suoi membri dovrebbero essere italiani, un terzo sloveni. Ma in successiva assemblea notturna i delegati del C.I...N. apprendono che degli otto rappresentanti italiani ben quattro dovrebero essere nominati da organizzazioni italiane aderenti all'O.F. Così anche queste trattative si arcnano. Il 29 aprile, alla vigilia dell'insurrezione, si presentano al C.L.N. due partigiani addetti al servizio propaganda del IX corpo. Non hanno nessuna delega per trattare, ma conoscono la situazione psicologica nel campo dei par-tigiani slavi e si dicono animati dalla buona volontà di farsi mediatori di un accordo per evitare conflitti con gli italiani, Anche la loro proposta è accolta con favoro e cretata in un progetto di accordo su base paritetica, ma esteso a tutta la regione e non limitato alla sola città. I due partono confidando che possa essere accet-tato dagli organi dell'O.F. A sera una loro comunicazione telefonica fa sperare bene.

Intanto però un'effervescenza sempre maggiore si impadronisce degli suimi. Gli apparecchi radio captano le notizie della rivolta generale in tutta l'Italia del nord, Genova, Torino, Milano, Venezia sono libere. Ormai è difficile trattenere la gioventù dall'azione, già il 28 alcuni Volontari della Libertà di propria iniziativa esco-no col bracciale del C.L.N. Ma la rivolta è tecnicamente possibile? ed ha un senso nelle condizioni particolari di Trieste? I tedeschi sono ancora forti, occupano caposaldi formidabili nel cuore della ci mentre le truppe cacciate dall'Italia e dall'Istria affluiscono per via di terra e per mare. Il Comitato può contare su circa tremila nomini regolarmente inquadrati (in realtà poi combatteranno quasi due

mila di più), ma il loro armamento si ri duce a moschetti, a mitra, a qualche mi tragliatrice; le armi pesanti mancano

affatto.

Su ainti esterni c'è da fare poco ausganamento. L'ottava armata è lontana e
del IV corpo jugoslavo, che è a poco più
di una giornata di marcia, nessano sa nulla- Per di più II. C.E.A.I.S. (Comitato Esccutivo Antifacciata Italiano Sloveno), formato da rappresentanti italiani e aloveni
farenti capo tutti all'O.F., si proclama
unico potter rivolusionario e non intende
di riesnoscere altri reparti armati che
quelli si usoi ordini. Ne la situazione militare, donque, né quella politica, damo
adito a prospettive favorevoli. Una rivolta
in questo condizioni può essere coronata
e auccasso E in cano di succeso, non è
detinata a tramutari subito in un confitto armate col C.E.A.I.S.;

Ms force nel C.I.N. più che ogni considerazione ralinita, poti un estutinento nobilissimo, il quale può non antare digiante a una perionda intuisione politica sulla necessità del monento. Mentetute le citti ingliane insergravo, la gioventà di Triente non poteva strescue speitatrice inoperson. God in notte un 30 aprile, alle due, i pessin mudei armati del C.I.N. entravone in acione e poche ore più tardi, alle 5 e 30, due fischì di sirena ammunciavano l'inizio della rivolta.

I fatti che seguirono sono abbastanza osoli. La lotta continuò per tutto il giorno con alterne vicende, ma nel complesso i Velontari della Libertà riportarono molti successi, obbliganoso alla resa alcuni reparti tedeschi, mentre gli altri erane constretti da asserugiaroni in pochi caponaldi. Trieste era in gran parte libera per merito di armi titalino, riscattata da morti itu-liani. Trascinati dall'azione, entrarono in campo anche reparti comunanti, i quali uella Città Vecchia e al pulazzo municipale combatterono a finneo di quelli del C.L.N., Altre asioni di partigiani e di comunitati, ma indipendenti dalle prime, ci svolge-vano frattanto nel rione operaio di S. Giacomo e a S. Sabba.

Nel pomeriggio una comunicazione di Belgrado annunciava che le truppe no raggiunto i sobborgh di Trieste. Infatti, mentre in città co muavano i combattimenti interno ai capotedeschi asserragliati, altre intense azioni di artiglieria si potevano notare sul ciglione dell'altopiano caraico e lungo le strade di accesso. La mattina seguente trup-pe e carri armati facevano il loro ingresso în città. Il comandante militare del C.L.N., în un cordiale colloquio con un ufficiale jugoslavo, mise le proprie forze a dispoone dell'esercito alleato, ed infatti in alcuni punti, Volontari della Libertà truppe jugoslave combatterono affiancat oi invece le cose cambiarono ed i reparti del C.L.N. furono parte disarmati, parte fregiati di stella rossa, cosieché a poco a poco tutti si sciolsero.

L'arrivo delle trappe di Tito contribui ad irrigidire la rosistensa tedesca acamano gli jagoolavi disponevano di un armamento pesante capaco di sumutalira le munitissime posisioni tedesche, perciò la pitraglia continuò accentia per sitri due giorni. Nel pomeriggio del 2 maggio giunvoro i non-calendei, accolti con manifestazioni enturiastiche e con grande sentollo di tricolori ituliani. La lore precensa ed il lore formidabile armaniento induses in herve i tedeschi illa resa.

Il C.L.N. quella sera era raccolto nel palazzo del governo i attesa di codere i usoi poteri al comandante britannico, ma mentre nella piazza si vodjevano manifestazioni o festeggiamenti, i soldati jugoslavi penetravano nel palazzo, ammainavano la bandiera italiana, che sventidava insieme a quelle degli allenti, e allonta-mavano i preentil. La mattina esguente uno dei membri del C.L.N. veniva arrestato dei oldati jugoslavit gil altri prendevano la via dell'enilio in terra libera, oltre Plospas. SERGIO CHARNINI

ESISTE UN PROBLEMA DI TRIESTE?

USCITA l'Europa della spaventosa guerra che, per poco che durasse anorca, l'avrebbe porteta ell'ultima rovina, si presentazono sublio ai vincitori alcuni e problemi a sottunti, che potevane mettere immediatamento in ferre la pace a tanto prezzo conquistate; fra quenti, in prima linea, il problema di Trieste e della Venezia Gibili.

prezzo conquistata; fra questi, sin prima linea, il problema di Trieste e della Venezia Giulia.

La questione, in attesa d'esser definitivamente risolta al tavolo della pace, neutralizzata nella sua potenzialità di crisi violenta, la trovato e benenzialità di

vamente risolta al uvolo della pace, neutrulizzata nolla ma potensialità di crisi
violenta, ha trovato o bene o male un
violenta, ha trovato o bene o male un
sistemazione temporanea. La Venesia Giulia è stata divita in due sone: Trieste con
una striscia di territorio a nord che la
unisco allo provincio dell'America, ci
unisco allo provincio dell'Americani, trotto il
controllo degli Anglo-Americani, trotto il
controllo degli Anglo-Americani, trotto il
controllo degli Anglo-Americani, trotto il
l'Istria intera sotto il controllo degli Ingostati. Sarcobe atto razionalo e desiderabilo che pur in questa sistemazione tenfigurazione etnica della regione e che
della prima sono fosso venuta a far parte
con Trieste, senza soluzione di continuità,
tutta la cossa dell'Istria, che si taliana.

Ma ciò che noi dobbiamo prima di tutto domandare a noi stessi, per poterci orientare di consequenza sal terreno degli inalienabili diritti d'una nazione, è questo: « Esiste veramente, per l'Italia, un problema di l'isotre?

Domani, alla conferenza per la pace, sarà posta una questione di Trieste e della Venezia Giulia. « A chi daremo la Venezia Giulia? Alla Jugoslavia di Tito che la pretende per sé? La internazionalizzeremo, facendo di Trieste un porto aperto a a tutte le potenze? La terreno sotte controllo per un periodo di x anni? O vogliamo restiturile all'Italia, dopo aveme corretto i confini? Oppure, con altra formula, lescieremo agli stessi abitanti di decidere del lopo destino?

Il problema della Venezia Giulia fu agitato davanti all'opinione pubblica delle Nazioni Unite molto prima che finisse la guerra in Europa e prima ancora che il fascismo crollasse in Italia.

Allora Italia era considerata fascismo e fascismo lalia, l'Italia era allesta della Germania e l'Italia, ele come la Germania e Italia, ele come la Germania adava inclutabilmente incontro alla constitu (allora el pottus percederlo con sicurezza), avrebbe dovuto pagare; pagro con le auce colonia; quagare con lo smembramento e la mutilazione del smoterritorio.

Ma non si teneva conto di due Inti importanti. Stot l'Italia fascista d'era m'altra Italia, soffrente, oppressa, che si preprava ello riccosa, mi'Italia nova che
da prima (25 luglio 1943) contrinse la
classe dirigente a tentare un disperato salvataggio di se tenesa col buttar a mare il
fascismo e il sun capo, e più tardi, decisamente, con l'ainto degli Alleria, liberò
l'Italia da fascinti e da tedeschi. L'altro
fatto che si dimenticava, era questo: che
la guerra contro l'Asse si combatteva non
per stabilito vari minori Imperialismi sulle
rovine dell'inacensto imperialismo analsta, ma per far valere il principio della
sa, ma per far valere il principio della

giustizia e della libertà sulla violenza e la sopraffazione.

Mentre l'Italia, la vera Italia non poteva puelace, fu dunque sollevara nan queetto de di Trieste o della Veneria Giulia, como so fossero non già terra appartenente di diritto allo Stato italiano, ma territorio legititumamente conteto. E secondo un piano escogitato in precedenza, contre gli stessi patti convenui col Comando militare del Mediterraneo, le truppe di Tito occuparono i turritorio della Venesia Giulia, per mettero gli Alleati di frente a un fatto compiuto. Soltano più fatrid, per il fermo contegno e per le insistenzo degli fermo contegno e per le insistenzo della fermo contegno e per le insistenzo della contegno di Triesto e della difernancio però la Jupolavia il la coli di concioni di Trieste e della Venezia Giulia.

L'Italia nuova, stremata, immiserita, nella ridda paurosa dei problemi da risolvere sia all'interno che all'estero, si è trodisgraziatamente anche davanti a un problema di estrema importanza nazionale, il problema di Trieste, L'Italia nuova troppa coscienza di sé per non sapere di dover scontare il delittuoso governo del fascismo, Ma Trieste e la Venezia Giulia non vanno messe sullo stesso piano delero d'Africa o dell'Albania o della Slovenia; la Venezia Giulia non è stata una « conquista » del fascismo, non ha niente a che vedere col fascismo. La Venezia Giulia, come il Trentino, è stata redenta e fa parte d'un ciclo della storie d'Italia che si inizia coi moti del 1821 e finisce con la guerra del 1915-1918. La guerra mondiale che l'Italia combattè a 100 dell'Inghilterra, Francia, Russia e più tardi dell'America, fu a ragione chiamata l'ultima guerra del suo Risorgimento. Da quella guerra nacquero la Jugo-slavia, la Cecoslovacchia, la Polonia, e gli stessi principii che fondarono l'indi-pendenza della Jugoslavia, ribadirono a Trieste il diritto d'appartenere all'Italia e all'Italia di reintegrare con Trieste la prounità mazionale

La guerra che ha dato Trieste all'Italia non è stata una guerra imperialistica, ma una guerra di giustizia. E le Nazioni Unite di oggi non possono sconfessare le Nazioni Unite di ieri.

Risollevare un problema di Trieste è come rimettre in questione il diritto del. Platia a Venezia, al Lombardo-Veneto, alla Siella. Non ai toglic Trieste all'Italia senza mutilarla; varrebbe lo stesso che toglierle Cenova; la si ributterebbe indetro di secoli, creando in una delle più deli: cate zone d'Europa una causa di giuntificate zone d'Europa una causa di giuntificate zone d'Europa una causa di giuntificate rivendicazioni marionali. L'Europa, depo questa guerra, s'avvia a un equilibrio e a una natea internazionali, che sarebere impossibili se non fossero basati sulla giuntifia resa a tutte le nazioni. La Germania s'è rovinata appunto per la sua folle idea di calpestaro questa giuntifia.

Non esiste pià, suoricamente, un problema di Trieste; l'Italia non può acrettare una questione aperta di Trieste, può ed è pronta, per amore di pace con la vicina Jugoslavia, a rivedere i confini della Venezia Giulia. A meno che l'Italia non sia considerata e trattata dalle Nazioni Unite, alla stessa stregua della Germania,

Il problema è qui. Non è questione dunquo della Venezia Ciulia, ma dell'Italia. Sarà l'Italia, dopo i sacrifizi che la fatto per riscattarsi dal faccismo, trattata da nacione indipendente, alletat, o, a irrisione di tatte le belle promesse, da nazione vinta, reasai a discrezione e quindi soggetta a ogni smembramento? Questo è il punto e spetterebbe alla sensibilità delle Nazioni Unite di chiarizio.



Letteratura e Politica

CONFIDERO' un mio stato d'animo, sul quale converrà forse tornare di proomo per incanto de ogni sospettosa pole mice verso l'ultime letterature italiana col crollo di quel regime, ciò che era ca duco o anti mortale in quella letteratura è ormal sepolto con esse; e se alcuno po-trà insistere in quel modi defunti, come per incapacità a sentire gli spiriti difficili o umanissimi del vivare libero, illuden dooi cho la facile indifferenza le rendesse già immune dalla servità nel periodo lit torio, o gli consenta oggi l'inerte spec chiara di Nerciso, la sua voce non è gia quella della pura possia o del puro pensiere, incolumi tra le rovine, ma l'impura voco della umana mediocrità.

Cosl, ora che il campo polemico è veramento sgombro, lo nella letteratura che el svolse insincera nel tempo faccista, se a nel profondo repugnava alla dittatura o alla sua amisurata stupidità « guerriera », cerco e avverto i segni di Adame, Ciò non era possibile far prima. Le riserve e spiegazioni del nostre discorso critico, inteso a serverare nell'arte e nel pensiero il genuino dal falso, con una ricerca che ectapre un'indagine morale, non sarchbe re state permesse nella stampa littoria perchi vertevano appunto su questo equi ace littorio in cui si adunavano tutti i bassi intinti del popolo italiano e dunque degli nomini di lettere, contretti ad oblique adesioni, a faisità di tono, a retiren se, a sibilline solitudini

E quel che prima non era possibile, ora

diventa superfino, tanto il compromesso o l'adattamento e la mensogna e la falsa solitudine del linguagio sono palesi: re-sta piattosto da cercare quel che non si corruppe e seppe vincere la fragilità della carne, Ci aspetta dunque un compito pe

E poiché qui ci è offerto l'aglo di aprire questa subrica letteraria per dare notizia esguio di ciò che, nel presente periodo, gli scrittori e gli editori affidano alla stampa, ci sarà consentito di cominciare dalla rivista Aresusa che da peco ha compiuto il suo primo o felice anno di vita.

rinnovamento politico e morale d'Italia Aretuse si aprì con un appello agli acrit-tori e ai lettori, che volle casere, appunto, un manifesto di speranza e di riscatto. in nome delle arti dell'umana mente, le quali sono l'ossenza stessa del vivere civile, la sostanza di cui son fatti gli ideali che gli nomini tradurranno in degne asio l'aura in cui i mortali si sollevano sulle passioni e toccano i regni celesti.

Quel ritorno e quell'invito all'esercizio delle lettere e al loro ufficio di civiltà. quale era state additato nella grande orazione di Ugo Foscole, poteva sembrare un modo di cludere la dura realtà. Ricorreva alla mente l'interrogativo disperate che il leoperdiano Bruto minere rivolace alla luns

dalle somme vatte Roma antica ruit tu sì placida sai?

Ma non eravamo piscidi, o inertiindifferenti: anzi, immersi in quella desolata realtà, troppo dolorosa e vorremmo dire tracetante, perché un animo d'uome potesso illudersi di Ignorarla. La pietà stessa per gli strazi che la guerra fece di umano creature, attentandosi di sovver-tire tutte le civili gentilezze cui la poesia di tutto le arti educo nel cuore degli nomini, una pietà vereconda delle opere d'arte offese e distrutte, Bagli studi scorati e deserti, ci fecero trovare la mem ria ferita della nostra civiltà letteraria ed artistica, la virginea e perpetua consola-sione della poesia. In questo sentimento attingemmo la volonta stessa di vivere, la

certezza di sisalire dall'abiaso, le virtù che ci potevano infondere una spova fi-

Per questo sentimento el fu dato, in tanta afflixione, ritrovar parole di fede

e quasi di pudico orgoglio:

« Non è dunque l'Italia, l'antica e ne

va marstra di civiltà?... Qui la storia è stratificata in una gentilizia genealogia di eventi e creazioni poetiche. Quel che altrove è strate di geologia preistorica, qui è strato di scultura, di architettura, di pocsia, di lavoro umano... A questa che è la storia medesima dell'umana civiltà, o, per dir meglio, di quel che nella parela civiltà indica il duro progresso dell'umano, e che solo merita quel nome, noi ve gliamo radicarci como al nostro passarlo per sentirci degni di futuro ».

Così Aretusa prese a pubblicare seriti di critica e storia delle lettere, delle arti figurative, della musica, della filosofio saggi di politica e saggi di varia erudi zione, recconti, povelle, bizzarele lettera ric, poesie e prese varie: e diede le primo rausegne di letteratura francese, inglese, americana: o pubblicò lettere ine dite del Fascolo o del Cardneci, Vi ap parvero nomi di letterati insigni italiani e stranieri, primo fra tutti quello del Cro co, e accanto ad essi apparvero nomi di acristori maturi che l'anganiente avevano tacinto o di scrittori giovani si quali arride il domani.

Ma noi vogliamo qui fermere il significato umanistico o anai umano della ri-vista in una considerazione sul rapporto tra letteratura e politica, letteratura e so-

Nessun motivo politico sarà verame alido se non lo sorregga, sia pure im plicito, il senso di quella pocala, di quelle arti, di quella filosofia che trassero un tempo le umano belve alle nome, ai tribuneli, alle are, e oggi li trarranno ad una più sicura giustizia sociale, fin che tra gli nomini si giunga ad abolire la guerra. E noi sentiamo giunto il momento in cui tra i delitti comuni che i codici penali condannano sarà collocata l'esalta-ziono della guerra offensiva e ogni atto che ad essa conduca, Ma la pura politica sarebbe inerte di fronte al problema sterso di una giustizio tra i conviventi in una società.

Vogliamo noi dunque dar temi acciali agli scrittori, limitare l'infinito della loco spirazione? Sarebbe un equivoce vile. Perché le arti spirino nelle opere strettamente politiche e sociali non devono tramutarsi in procetti di propaganda o avolgere temi retorici, ma devono serbarai, nella loro purenza, fedeli alla verità che le suscita. E se a noi avviene oggi di rimproverare a tanta parte della letteratura curopea le sue colpe ferine, che siszarono alla guerra con l'apologia di una fatua morale dell'istinto, falsamente scam biata con la libertà: se le rimproveriamo di aver discreditato la ragione, la storia e la stessa poesia, intendiamo che quella letteratura non fu veramente poetica o filosofica, ma fu appunto una polemica immoralistica, che prendeva ingannevolmen to lo esteriori parvenso della poesia, della razionalità e perfino dell'etica: era insom ma una cattiva letteratura, anche da un punto di vista strettamente letterario. Fi nanche in uza delle più insigni opere di poesia della letteratura universale, i Fiori del male di Baudelaire, rimano una parte di pessima letteratura polemica (la più divulgativa e la più capace di proseliti), dalla retorica di quel vivido titolo alle Litunie di Satana, falso di concetto e di

Il male, o dicismo l'adesione ad esso, non può essere materia di canto, perche e suprema negatività: può essere soltanto servito nella peggior forma di schiavitù

vissuto, sia pure con dannate parole, nella sua brutale immediatezza. La materia dell'acte è sempre il sentimento umano dell'artista e quando esso investe il male giungerà alla poesia soltanto se oltrepassa con l'umenità del suo sentire la bruta presenza del male, e in tal modo lo rappresenterà, dopo averlo implicitamente condannato o respinto come male. Perci non saremo noi a voler vietare i temi del trale, sarà la potesia stessa a respingerli

Una delle illusioni del tempo nostro è stata quella di una poesia, o meglio di pas stremsta volontà di canto, che per mirarolo sarebbe sopravvissuta allo spegnersi di tutti gli ideali e tutte le certexae mo Ma come da una simile negatività sarchbe mai sorte il canto? E le rare volte che esso si levò, nasceva da un accordo, sla pur fuggitivo, tra il poeta e l'uni-

Per collaborare alla libertà del mondo, gli scrittori non devono che ascoltare la voce interna della poesia.

Se poi alcuno nativamente tracuse da un tema politico la sua ispirazione di pura poesia, se nell'empirea purezza di un Petrarea supesso sentire e cantace una Consone all'Italia, accoglieremmo, accanto ad altre sue fantasio, quella liries civile, come più direttamente utile all'azione.

Ma noi né forzeremo né solleciteremes dall'esterno la loro ispirazione.

Chiediamo invecee che i poeti e i pen tori e gli actisti, maciti dall'incantazimo dal l'arte nella loro professione di cittadini che mangiano, bevono, vestono penni, infantano la panche dei caffè, si ricordine che sottrarsi per indifferenza, per disdegno, per leggerezza ai doveri politici, è una rolpa, le cui conseguenze essi patiranno più degli altri, quando la libertà sia per-duta, giacché essi lavorano la luco stessa dell'umana coscienza, l'alito medesimo delle libertà

Del resto è ben difficile trovare grandi scrittori che, pur capaci della più ardua purezza lirica, non abbiano, accanto alle poesie, manifestato il loro principio po litico e non abbiano come cittadini partecipato alla vicenda sociale. Basterà citare Dante o Petrarea o Foscolo. Per trovare poeti che si dichiarano indifferenti angustia quel che essi devono quotidianamente a ciascuno dei loro simili, senza la rui opera non potrebbero vivere, bisogua giungere ai minori poeti del romanticismo e del decadentismo.

Ma, appunto, si tratta di poeti minori, di supernomini, che nel fatto non erano ancora diventati nomini.

FRANCESCO FLORA

TORRETTA Posizione dello scrittore

IJNO dei frutti che evrà fatto maturare nella coscienza e cioè nella vita etica dello scrittore italiano questa guerra dico questa guerra non tanto in chi l'ahbia materialmente combattuta, ma sofferta nell'opposizione morale, nella resistenza, nel sentimento d'avversione ad essa, ai "non nomini" che ci costrinzero all'odio o alla lotta clandestina - è certo che il maggiore, il più carico di succo e di vita, sarà quello d'aver imposto un ripensasostanziale delle posizioni sulle quali fino a teri aveva creduto di contruire quant può a ser accett ce trattaro di contrare e di fure arte lo scrittore italiano. Si badi bene: non si tratta di porre delle esi-genze, di proporre temi d'arte, di suggorire argamenti allo scrittore italiano. fine dell'altra guerra, nonostante la delusa lezione di Renato Serra, consegnata nel suo Esame di coscienza, i soliti leggeroni in veste di critici e di mentori si misero a segnar tracciati, sommarii quanto incon u seguer tracciati, sommarii quanto incon-sistenti, agli scrittori del Bel Paese; e per tutta risposta si ebbe la cosiddetta "lette-ratura d'armistizio", detta anche "mi-lanese", cioé una narrativa sconcia nella materia e nello stile, contro cui ebbe facile giaco polemico la reazione " rondi ". Non si tratta dunque di richieste del genere, e nemmeno di speciosi
pels à l'ordre " — avanzoti dono s - avanzati dopo nausee di morali disordini. C'é da indicare p raltro una cosa importante: che dopo l'altra guerra, la posizione spirituale dello scritore italiano era stata in grandissin parte di adesione ai sentimenti collettivi che la guerra aveva generati. Al contrario, la posizione spirituale dello scrittore itato rispetto alla guerra imposta al Parse dal fascismo è stata, si può dir totalmente non solo di non adesione, ma di opposizione attivamente avversante. Né si avversava no solo le molteplici distorsioni storiche perpetrate in dispregio di tutti gli ideali e i sentimenti coi quali si era edificata la ci-viltà italiane del Risorgimento, ma soprattutto le distorsioni morali, la subola coar tazione della vita morale italiana. E già prima, le stesse forme d'arte coltivate dalla generazione letteraria sorta dopo il '18 erano une palese indicazione - chi sapesse leggervi dentro - di quella avversion contro la retorica statule di cartapesta. Il cosiddetto "ermetismo", una narratica attenta ai mobilissimi moti dell'anin una prosa d'arte legata ai valori della

parola quanto la stessa poesia givano tutti a quella rettorica, ese-sperando a volte, per incoercibile e quasi stintivo gusto d'opposizione alla cosiddetta letteratura ufficiale, i loro stessi principii di solitudine e "non conformismo". Ed è stata appunto questa esasperazione che, se de un lato ha salvato lo scrittore italiano, dall'altro lo ha portato forse involontariamente a chiudersi in se stesso, a non proporsi se non temi e motivi di strestissima esperienza personale. Nel clamore circostante, lo scrittore italiano ha scelto il destino del mangiatore di locuste, la condizione del monaco della Tebaide. Un atteggiamento spesso coraggioso, ma non scevro di pericoli per la pienezza della sua vita morale. C'è chi non ha voluto o sapato riconoscere in esso l'estremo bisogno di salvare, così facendo, il meglio di sé; e ha tacciato cosesta solitudine di carenza di motivi etici. Non siamo di questo parere; non crediamo che l'arte che s'è fatta in questi anni sia priva di qualità morali, di sofferto contenuto. Ma diciamo unche che c'è stato un giro ristretto, esclusivo, negli interes dello scrittore italiano. Ora, è appunto la sfera di questi interessi che occorre allargare; e se esplorare il proprio petto secondo l'esemplare dettame leopardiano

è esigenza essenziale anche dello scrittore italiano, rientrare a vivere in un rapporto organico di sentimenti col mondo intuire e rendere in arte questa solidarietà di sensimenti è esigenza ancor più legittima, e direi urgente. Lo scrittore è anxitutto un uomo; e un uomo, oggi, non è, non può essere un individuo in roman tico conflitto col mondo. Un'adesione direi carnale, radicale, consustanziale col mondo, cioè con gli altri uomini, con le passioni degli altri, batte, oggi più forte che mai, nel cuore umano dello scrittore La vita segreta, i sentimenti che abbiamo sofferti e vissuti in comune, richiedono da noi la voce dell'arse. Li abbiamo speri mentati nella solidarietà del dolore e della jede, gomito a gomito nel rischio e nel-l'azione: mancheremmo al nostro compito, lo scrittore italiano mancherebbe al suo compito più vero, se ne disseccasse nel disinteresse la lievitante energia morale che li fece scaturire dalla comune passione.



14 LUGLIO 1789 - 14 LUGLIO 1945

FESTA DELLA FRATERNITA'

IN una ideale rappresentazione topografica della storia gl'Imperi sono da considerarsi in pianura, adagnati in riva a lenti corsi d'acqua, nascosti l'uno all'altro o un aperto antagonismo. Ma le rivoluzioni vanno raffigurate hene in piechi vertiginosi dalle cime dei quali popoli diversi, in diversa favella, si lanciano lo stesso procelloso grido di libertà che è grido d'amore anche se appare agorgate dalle vampe dell'odie

Logico dunque, nel corso degli avvenimenti, il messaggio che con la a Festa della fraternità o Milano ha inviato alla Francia e a Pariai in particolare, in occasione della duccentocinquantasciesima ricorrenza della espugnazione della Bastiglia.

Il popolo che è stato chiamato con policromi manifesti di sagra e attraverro la stampa, è acceso alla festa a caterve e, trapassando leggero il velo dell'allegoria, si è abbane accorso alta testa e caterve e, trapassanos tegero il velo dell'allegoria, si e abban-donato al gioco con il corore di eterno fanciullo, sombro, olimeno per qualche ora, dalle inumane sofferenze di cinque anni di guerra. Sobbene vi fosse deficienza di ano degli elementi più importanti costitulto dalla luminaria generale e darzoria, l'atmosfera della festa è stata sublico creata con la ressa si tram, generate e copportata, finalmente, con aria di burla; con la piena della folla straripante dai marciapiedi sovrastata da un continuo ronsio di chiacchere e di richiami a voce alta; con la corsa irregolare e gli strepiti di macchine militari grappolose di soldati felici come sui cavallurci della giostra; con i richiami dei venditori di gelati e la ressa intorno alle

bancarelle curiche di susine e di limoni e mandorle giunti or ora dalla Nicolas Eremplandosi aulle divise alleate, molti e non soltanto glovani, vanno ron punta-loncini corti e camicio spettorinate, tranquilli in piazza del Duomo come aulla spiaggata di Rimini o di Viareggio. Com'è gineto che sia, trattandosi della ricorrenza d'una vitria de popolo, il votto di questa festa è decisamente e schiettamente popolare e si localizza qua e là nei vari rioni con ana centrale in Galleria.

La Galleria è stata chiusa nei quattro sugressi ed è diventata un grandioso salone da ballo. Le note d'un'orchestra chiassosa rompono quel silenzio di congiura che v'incombeva da anni; i festoni dei lampioneini alla veneziana e i barbagli delle lampade a luce solare coprono le rovine delle cimase, le lesene, gli stipiti slabbrati, le occhiale

vuote dei finestroni, i fumacchi dei passati incendi.

Ma il cuore della festa è al Parco e la folla vi si dirige per più vedere e più divertirsi, ma anche perche attratta, in tanta calura, dalla speranza d'un qualche refrigerio tra l'erba e il fogliame. Nella coreografia della festa, l'Arco della Pace cull'asso del corso Sempione e al limite della conca verde del Parco si leva acreo e lumis parla un linguaggio d'un'allegoria che non fu mai così piana. Quando da un palco. all'ombra della sua mole, il sindaco Greppi legge al microfone um messaggio indi-rizzato ai fratelli di Francia, pare che le sue parole varchino gli apazi e giungano allo sive della Senna, non per virtù del miracolo di Marconi, ma recate piuttosto dalla volante quadriga sospesa al sommo del monumento caponichiano.

Anche al Parco, come in Galleria, si danza. Scoppisso insisme motivi di juzz, pe tardi, risate, razzi che s'aprono alti a salice piangente, coi colori dell'iride.

I petardi più grossi fanno tremare l'atmosfera e somigliano maledettamente a certi a pont d'incancellabile memoria uditi nel fondo delle antine; coircehe qualruno alta anon d'incancellabile memoria uditi nel fondo delle antine; coircehe qualruno alta bisce in conseguenza d'un istintivo tuffo al cuore, C'è anche un citro equestre che tiene apettacolo all'aperto ma i dazzi dei suoi clowns, gli achtocchi delle fruste delle cavallerizze o gli applausi ai trapezisti annegano pallidi nel frastuono e sotto il ciclo anerto. Accanto al pubblico attore v'è il pubblico spettatore che guarda dalle prode agesto, accamo al punsuos amore v e u punsuos spentasore cue guarda datte pesde dei viali, tra l'erba del prato e, per un improviori critàman ella vita arberes, dal fogliame degli antichi platani. Odori d'umanità, di profumi d'indabbia origine si-tetica, di mentatro o di nepitella calpetati pasamo per l'arta sall'ala statesa d'in tentativo di vento. Sul tardi, gente distesa sull'erba si leva e trae dalle sporte o das pacchetti frutta e pane e stura qualcho fiasco e mangia e beve con semplicità, felic quell'atmosfera di serena pace che circonda ogni suo atto

Da quanto tempo non era più possibile portare il cibo alla bocca a quel modo, guardare il ciela, lo stelle, son considerare nemica la luce della luna, a quel modo?

Questa festa, al limite d'una grande sventura, riconcilia con l'eterno. Chissà quanta gente stasera è uscita spezzando la triste consuetudine di andare a letto col sole e di considerare la notte un tremendo agguato nile pace, agli averi, all'esistenza. Festa di fraternità, ma anche festa di pace. Nel silenzio che a notte tarda cado sul Parco e sull'intera città, il grido di s liberté,

ret suemio che a notte tarda cade sui rarce è sui miera città, il grao di suberte, egalici, fraternità s, cale al ciclo bianco di lunua; e consiglia a quell'atteva sporgato da ma fredda notte palesticere col quale si annunsia gloria a Dio aci cicli o si prometteva pace in terra agli uomini di buona volontà.

Ancho per la libertà, per l'uguaglianza e per la fratellanza sono necessari gli uomini di buona velontà. Possibile che ce ne debbano essere sempre così pochi?



Si è celebreto e Mileno l'anniversario della preso della Bastiglia, fessa della fraternità. Le rappresentanze alleste saluteno durante l'esecuzione degli inni internazionali, mantre una fumpane di popolo si occales sotto l'Arco della Pece in un tripudio di luci e bandiere.

Teatro

AQUILE O POLLI? - DI CERTI DIRIT-

A NCHE il sestro, el as, era stato impationale del fascimo. La compositiona
del sicilità del fascimo. La compositiona
del sicilità del fascimo. La compositiona
del sicilità del sicilità del sicilità di
del sicilità di consiste del sicilità del sicilità di
dilla diversione del testro. Cil sittori non
carno liberi del tutto nemmeno nella
cetta del repererbe tita stesia del concamente, perche tita stesia del concamente, perche tita stesia del confermazione della personalità degli interpreti. Fremevano como aquile in gabbia
ancianti si grandi vell, al liberi spazi.
Ci si appettura denego che, cado oli ficentos, appeta la gabbia, le aquile spiccamente della personalità degli intercamente della personalità degli intercamente della personalità degli intercamente della personalità degli intercamente della correcta della contetto di ma giovane attro di adento, Vitstringendori, a ceguitili municulta, i inbriarri surbe noi di cere e d'assurro,
ci ci primi giorni della liberazione, e Esistone — leggenmo in quell'articolo
le rece personalità della littorica, e Esistone — leggenmo in quell'articolo
le rece personalità della liberazione, e Solistone — leggenmo in quell'articolo
le rece personalità della littorica, e Esistone — leggenmo in quell'articolo
le rece personalità della liberazione, e Esistone — leggenmo in quell'articolo
le rece personalità a ricconderato
orrica di regime, come un comprenenso
acrità di regime del liberazione, e Esistone del regime conorderato
acritati della liberazione
acritati di consiste del proprie guato,
dell

Ma non dobbiamo disperare, anche asbiamo visto Laura Adani lasciare le accame di prose per quelle della rivista, e con lei, attore e autore insieme, repopie il citato Gassman; anche se vediamo nu'atterice como Sara Ferrati recitare commendie inferiori di tanto alle riscoree del sato ta-

All'Odeo Sars Ferrail in fatto pienoni con quei fraçili Essant di manori di Fodor, simili ai frizzanti ciripppi the di que der, simili ai frizzanti ciripppi the di que sato tempo di surrogati risceno en tono de sato tempo di surrogati risceno en minare at molto appliandita, sebbere en minare entituismo, unche nella Nature compagna entituismo, anche nella Nature compagna per la maggior parte del pubblico d'orga, secundo stata rappreentata la prima volta una quindicina d'anni or sono. Ma non commedia di cui metta conto parlar e commedia di cui metta conto parlar el commedia di cui metta conto parlar

hugamente. Um trans nitida cone un exercima, nai delfrittura levenue e personaggi, che non sono personaggi, ma por ricordato, l'autore exemule figlio di Andréa Ansione, il Tokeire Ulbre. Ma in realità qui al raspira in tutt'altra atmosfera, in tali altra simosfera, in tali altra di simosfera, in tali altra di simosfera di altra di anticolore della contra della soni della soni della soni di difatti, non mira a darci una a tranche di sun montano de una personaggi, e in ressa un paradigma della sonie di tutti gli somisi che annoso una donna. Non e's un marito, una moglie, una annan-liqua della sonie di tutti gli sonisi che annoso una donna. Non e's un marito, una moglie, una annan-liqua della sonie di tutti gli sonisi che annoso una donna soni soni soni della sonie di tutti gli soni in pregramma tatutale vedete della continenta, gli atti, la paseria fono dell'artici. E generici sono
sura finore dell'artici. E generici sono
sura gli artisti deboli, che vedono
me tutti gli artisti deboli della di sino interlocutori, non
tricore a dei resen un'olto e alla viernal
alla vetta della della soni interlocutori, non
tra della soni della soni della soni interlocutori, non
tra della soni della soni della soni della soni
me della soni della soni della soni
me della soni della soni
me della soni

un clima.

Ora siffatto commedic, quando gon sono sorrette da un dialogo che celi con
recche granie opirammaticho e cen ararecche granie opirammaticho e con arabeachi di estrema cleganta l'assenza di
un'ispirazione poetica e la poverti del lore tessuto unano, si affiocciano e vasporano quanto più s'affanono a raggiungere
una concretezza impressionante.
L'interpressione fu una sorta di mo-

Unterpretazione fu una sorta di mosulco dallo toscere mai conneco, Spicio Sara Ferrati, la quale prese bellamente il mo personaggio sotto gamba e co ne diedo una caricatura in più punti guntosisimat; of ta lac caricatura che roce la qualche modo godibile la commedia e determinò il ruccesso. Ma di lei, che per vigoria e maturità di messi è una delle pochisalme attrici anerer giovani che potrisbireo umbire o un reperterio d'arre cognitico e significativo, ci auguriamo di poter parlare diffusamente a proposito di interpretazioni più impegnativa.

GIUSEPPE LANZA

Cinema

PELLICOLE DOCUMENTARIE O DI PROPAGANDA · " DESTINI "

Non pecho pellicole move sono apparer le questi primi mesi de quando la guerra caropa è finita cel anno avuto varia fortusa, ma pur sempre fortuna: si sa, tornavamo finalmento a vedere pellicolo d'altri pesoi dopo la melenas e do-polavorinita cinemutografia organizata, nema perimenta de la composita del composita de la composita del composita de la composita de la

crano destinate. Uscendo da questo groviglio di pellicole che il momento ha suggerito, e prima di cominciare una cronaca puntuale, che di steinana in settiman tenga conto dalla monotio, val a pena di ricordera estalatro quei Tales of Manhetten che Duvivier ha realizateo darante il neo segicioreo ad Hollywood. La Cinca è scomparas, però il cuttivo verso di cambiar inbolo è rimasse; così, invece di tradurer Recconsi di cuttivo verso di cambiar inbolo è rimasse; così, invece di tradurer Recconsi del cetti pubblico inliano è meno cambilie di quel lo marciano, oppure la semplicità quel tanto di letterario del titolo originale non bastavano a stanziore il pulsto di nontri spettor? Ma, al di il di similiario di sontri spettor? Ma, al di il di similiario di controlo del consiste di controlo del controlo del controlo del controlo del comico di sentino con la controlo del controlo del comico di sentino con la linguaggio cincenstografico.

oi narratore e, s'intende, di narratore in linguaggio cincunatografico.

Il tragico, il comico, il sentimentale e persino l'allagorico s'avvicendano nellocinque novelle che compongono la pellicola, mite l'una all'altra dalla presenza di uno siesso e oggetto s, un frack che da cola, moite l'una all'altra della presenza di uno atesso e ogetto a, un frack che de un grande attore passa ad un camerice da padrono del camericere, e poi ad un romantico monicità di genio, ad un nun-romantico monicità della destina all'oficio di spavoniapasseri. Sul-l'esempio (il richiamo è evvio) di Gancat di bollo, anche qui Davivier ha racchiuso mel bevero giro di un episodio il conchiuderai di un destino. Ma il tragico la ceduto ad una nota più dolez in altre parole, la Francia decadente ha ceduto parole della portiviolo ad un attore di carattare e di recitazione ben definita, al che nessuno pre-demina nell'andamento generale della pellicola, ma, al contrario, ognuno porta un vario accento di modi e di cadenzo de cui scaturice una sinolità aria che circula della prima all'ultima inquadratura. Boyer nella parte di attore contretto a veni sectiva cui scaturice una sinolità aria che circula della prima all'ultima inquadratura. Boyer nella parte di attore contretto a veni sectiva cui scaturice una sinolità un indiavolati una nocholo: bandone un amante trovandone súbito un altro nella rosea aria di una pochade; Laughton nella figura di un musicista che un colpo di fortuna, dopo amari incidenti, porta alla fama; Robinson nella interpretasione di un traviato che aspira ad una dolorante ripresa, sono i nomi che sorreggono sin quasi alla fine la storia. La fantasia dei melti sceneggiatori che concorsero alla stesura scritta della pellicola non viene mai meno a Duvivier - dal-l'episodio iniziale in cui si vede compal'episotto iniziale in chi si vede compa-rire il frack, raccontato con decisione caemplare, al finale un po' troppo can-tato e manovrato nella rivincita che i puri di cuore hanno su coloro che possedettero in precedenza quel dannato indumento maschile - l'ha trasferita in immagini con ra. Di misura, perché ogni episodio ter-mina all'inizio del banale, anzi il vero conchiudersi d'ogni episodio è lasciato al-l'immaginazione di chi vede. In questo, come dicevo, l'America ha agito sulla mentalità di Duvivier, trattenendolo semmentalità di Luvivier, trantenendoto sem-pre dal calcare la mano verso una defini-liva calastrofe: così ogni intreccio, per quanto impostato drammaticamente, si scioglie in un vago ottimisme, in un esi-to decoroso che qualche anno fa, in Fran-

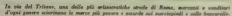
cia, non avrenmo avrato.

Destini rimane ceempio di una cinemaDestini rimane ceempio di una cinematografia scalitza da attenta, che non mi entuografia scalitza da attenta, che non mi entunisama, una che mi sodure. È una cinmagari non a'avvertono al loro separatio una
magari non a'avvertono al loro separatio una
magari non a'avvertono al loro separatio
magari non a'avvertono al loro separatio
magari non a'avvertono al loro acc. C'é, per
ceconica de l'avvertono al loro con consultata, il
lungo cerridoio del tentre puro del maciavita, che corre per giungere in tempo
col frack. In fondo al corridoio la douna
colita a destra e sompare; il corridoio
col frack, a fondo al corridoio la douna
col frack. In fondo al corridoio la douna
col frack, a fondo al corridoio la douna
col frack, a fondo al corridoio la douna
col frack, a compare; il corridoio
col frack, a fondo al corridoio del macchina da
cea, in quel vuote gelido a macchina da
cea, in quel vuote gelido en il frack che
su Lunghon alle prese con il frack che
gli è arcetto. Un'inezia, ma tutta la pellicorridoio; la sequenna que con il frack che
gli è arcetto. Un'inezia, ma tutta la pellicorridoio del queste risoroe che piaino
con corricon del queste risoroe che piaino
con con temperamento di regista,
c che rivelano no temperamento di regista,
c che rivelano no un temperamento di regista.



Sara Ferrati nel secondo atto della Nostra compagna di André P. Antoine. (Poto Brani)







Non vi sono ancora autobus nel centro di Roma, tuttavia la popolazione è quasi

VITA ROMANA DI UN ANNO

A sera del 4 giugno 1944, dopo giorni e giorni in cui il rombo delle caononate appressandosi faceva con creta la nostra speranza, finalmente udimmo lo strepito dei motori e dei cincoli che avevanno tanto atteso du rante mesi e settimane di trepidazioni di fiducia e di nenti. La mattina dopo, dietro la fiumana di dati e di macchine che si ingolfava dentro i fòrnici delle mura antiche, lasciammo per sempre i rifugi, le abita non nostre, i nemi posticci, le occupazioni fitti aie. Riprendemmo a giraro per la città, attenti a quel pittoresco e severe corteo e allo spettacolo (tanto vivace da darci il sospetto fastidioso di una mancanza di di gnità) dell'entusiasmo popolare; attenti a goderci il guto incredibile di camminare liberamente sensa guar darci all'ingiro. Poi nei giorni seguenti, per contrasto alla chiarezza dell'aria già estiva e alla festa che era negli animi, l'aspetto di Roma ci colmò di amarezza.

Strade e piasse, tra le più memorabili e illustri, vicelli e stradine sompre stati sordidi a dispetto della vicinanza di quelle, rigargitavano ugualmente di soldati, di sfaccendati e soprattuto di mercanti e venditieri digni genere. I negori tenno ancora in gua parte chiusi a apparivano vrotti crano intuili i negosi, tutto (cieè quel pechisimo che si trovava) potendosi comperare per la strada fra la polvere, sotto il aole; e dera strano anche il modo di comprare e di vendere, nonche l'ascostamento dei e generi si più disparati. La merce più povera e ascurda selorinata sui marciapiedi e sulle carrette. intilitamente.

Onindi man mano che passavano i giorni e cresceva miracolosamente la quantità e qualità di roba che si po teva comprare, incominciammo a innervosirei e poi a seandalizzarci per il contegno delle giovani donne che subito avevano impurato a salire sulle jeeps; i corsivisti presero a scrivere pezzi tra l'accorato e il faceto sull'entusiasmo motorizzato delle ragazze romane, sui ragazzini cenciosi che s'industriavano in mille modi at torno ai soldati giovialoni in divisa kaki. Incominciava la letteratura. la retorica degli sciuscià e delle ragazze traviate, del timore di Dio e delle leggi perduto; ma era una retorica che riffetteva una realtà ben evidente Davvero la vecchia corrotta città si corrompeva più di quanto nei tempi moderni avesse msi tentato, perdeva il pudore o il controllo dei propri atti; come fa chi, da qualche segreta pratica celata sotto costume irrepren le, passa alla licenza ostentata e per così dire pub blica. Il vizio trionfava dunque, scopertamente, nella capitale dell'Italia o del cattolicismo, che aveva sempre avuto cura di celarlo e negarlo, nel momento in cui si annunciava alla polvere secolare delle sue pietre quello che i giornali chiamavano il soffio purificatore della libertà. Ma non si trattava soltanto di vizio, semmai dell'esplosione turpe e pittoresca di una prefonda miseria. La vita dei cittadini durante i nove mesi di o cupazione tedesca, così diversa da quella che ancora durava nel nord, era scesa a un livello tanto basso, le donne specialmente avevano tanto patito, che si poteva quasi indulgero all'affanno che pigliava ciascuna di procurarsi, con tutti i messi, biglietti di banca, cibaric, sigarette di cui i liberatori erano largamente forniti. Ma dopo qualche settimana galo e denutrite ragazze le quali avevano saputo anche loro, salvo rarissimo ec

cesioni, metteral dietro quell'enorme muro di allenzio o di odio che divise i romani dai tedeschi, diventarone prostitute, con sul valto quella meccanica, professionale predisposizione al norrino e all'invito.

Per gil uomini, l'avventura si chismò o horsa nera y, i chismò farto, handitismo. La borsa nera, che esisteva già da anni como fenomeno connesso alla guerra, alla penuria e sopratutto alla cattiva distribusione degli alimenti o degli altri generi, compresì i vobuttuari, fa pesso la risorza cui al voltorno cesseri caperi el casseri ineapari, gente che avven nel sangue l'istinto del tradice o pircoli centrabbandieri improvvinsti, i quali incomunizamos con l'invertire imitdamente qualche mi, gliato di lire per acquatare una qualnqua merce, magari la più leutile, di cui tottavia bastava dare la son-satione della ma irreperibilità per farta ditratas esconsistente della consistente della consi

Con la liberazione, la rete munta del commercio clandestino il ellargate; innienne con la liberat il soldati allesti portavano molte cose di cui potevano fare a meno e che preferivano conventire in denaro da spendere nei bar; la compiacenza e l'impotenza delle autorità hanno fisto il resto, alcebe si è postu overificare, come si verifica, l'assordità di una apesta, palese edificace conceronza del mercato illettio a quelle lectio: si puo verificare, per esemplo, che a dee passì dall'uscio del tabaccaio, dore con la tesvera una vi danna più di venti sigaretto per settirama, trevate il venditore ambante da cui puono e inglesi; una italiane, provenienti de quello stance manifatture di Stato tanto avare verse le civentita suottizzate.

Quanto agli altri aspetti (ripetentiri più e meno di al Nord al Nord in tutto le grandi cittài dei sommovimento sociale lession alle vicende militari e politiche della nazione titalitara, al handitione è quello che a Roma vi che permetto mattagano e di una torbida situazione politica che permetto tutti gli equivero o di certe partivolari continente in tutti gli equivero i di certe partivolari continente in tutti gli equivera i di certe partivolari continente in tutti gli equivera i di certe partivolari continente i mezo di sibiatni (tutti in ba contasti Roma con gli efoliati d'ogni parte d'Italia, con i sinistrati delle citta una sistema per così dire mediovale, tenendo conte di quella che è stata per l'appunto le vita romana in certi periodi del mediovo. Molti glovani, travisti dalle vicende doloroce e un'illianti in cui si sono trovati intri-cati, proprio al principio della lore ceistenza di uomini, si con dati alte grande avventura, al handitismo, con

un ardore sperieolato e per cool dire romantico, in cui trovava afogo la revinosa edurazione ricevata; moli altri vi trovavano il naturale appagamento di un situlto o di una sibilito di un si moli di un siculta della presocchia scoluta impunità si cono dati a rubare, a bastonare per rubare, a secidere per rubare. La cronaca nera di qualche meco fa resputava quaj giorno una casistica nuncrosa e monotona di rapine e di aggressioni, illustrava le gosta, quasi prestiglore, di capi di bande diventati famosi, per alcuni dei quali come fu il caso dei Cobbo del Quaririciolo a il citationi leggio alla vua onevia mediocrità giustamente coppetiava misteriosi, e qualche volta effertivi, legami con la partili politici.

Queste cose sono accadute a Roma, leri: oggi seppure mes sono comparse hanno carattere meno vialoso, ma infectationi meno frequenti. Sono accadute; e sià non accidite; e sià non di risordiamo più delle sermte uggiose e antutte trascorse in casa sommar i caprici delle lampado a petrolio o ad acetileno, a sofiare accanto alle pado a petrolio o ad acetileno, a sofiare accanto alle pado a petrolio o ad acetileno, a sofiare accanto alle pado a petrolio o ad acetileno, a sofiare accanto alle pado a petrolio o ad acetileno, a sofiare accanto alle pado a petrolio o ad acetileno, a sofiare accanto alle pado a petrolio o antire dome un ratore delle mantre dome un poso allenando, e insieme ampliando, le noatre procecupazione, ridotto i era una minuta quotidiamentia di piecola satilii pratici: non ci riscordiamo più dei lumi più percerta a piedi, dello faticho stupide e necessarie: abbiamo lure, gas, acqua e, alla periferia, tranvai in certa ore. Non ancora gli astolus, e tuttavia siamo quasi orgogliosi di quelle carrette a motore chiumate removente e no le quali attraversiamo la città carroctere.

Dunque, dopo un anno, la vita cittadina ha ripreso come suol direi un ritmo normale? Effettivamente, lo congunto risorse della iniziativa privata e della pub-blica ne hanno fatto elevare il livello medio, in un modo che può apparire abbastanza prossimo a quello normale. Ma la città è ancora travagliata da millo bisogni; soltanto i cittadini, propriamente la città; questa Roma che in certi momenti, come dicevamo, ha di nuovo toccato velocemente il fondo di un oscuro medioevo, soffre nelle sue strade, nelle sue fontane, nei suoi alberi gli effetti dell'incuria e del vandalismo; softre nella mplessiva moralità - sempre stata al di sotto del le conseguenze di una crisi nazionale di cui, forse a torto, le si rimprovera l'origine. Aucora una volta le circostanze hanno accentrato in Roma le esteriogli intrighi, gli interessi della vita politica; le hanno ridato tutta una fittisia e logora attività che pe lunga l'agonia di quella classe piccolo-borghese che ha dato fin qui il sue mortificante colore alla terza Roma. Ma forse ancora per poor: Roma aspetta, per guarire, non soltanto quello che aspetta tutta la nazione, cioè vero lavoro, cioè vera concordia e vera libertà e vera crasia; aspetta soprattutto di essere liberata dalle antiche e recenti incrostazioni, di essere decongestionata, alleggerita dai troppi fili che le si aggrovigliano intorno e le tolgono il respiro.

LIBERO BIGIARETTI

RITORNO ALL'ARTE - IF ASSILY KAN. DINSKY . ARISTIDE MAILLOL

TUTTO è cambiato, anche se le atrut ture calerne, solto le distrusioni sono rimeste le stesse. È cambiate l'aspette delle cose e soprattutto è rambiato l'ani con cui guardiamo le cose,

Pensiamo al 1939, ai valori artistici dell'anteguerra, al sentimento, al gusto di certi fatti fosse già chiara, la discussione corresso un cho di nuovo, d'inespresso, tuttavia il panorama artistico pareva con tare ou alenne posizioni ormai assolute.

Oggi, tutto è diverso. La vita artistica si è intorpidita o praticamente spenta nel ano linguaggio esteriore. Le mostre importanti si son rarefalte, da tutti si attendeva qualcosa di anovo che era nell'aria, gli studi degli artisti si sono rinchiusi anche se si sono tenduti più quadri di prima. Si sono chiusi davanti ad una vita orașun importuna ed mutile, per ascoltare il ri-chiamo di una vita più segreta della coscienza che è diventata progressi amente attivita della coscienza verso la lotta. An cho ali artisti hanno consumuto la tragedia del popolo italiano per giungere a respiun'aria nuova con tutti. Quelli che non l'hanno fatto, che hanno continuate nella loro routine senza nuovi problemi di vita e di opera, quelli non ternano a same aplare le revine di un mendo, per ché essi strasi sono le revine.

Ma allora, che è questo nuovo che è ve-nuto maturando, che vuol diro? Non è più che un enimus, una disposizione a fare. Proprio questo el assicura dell'inizio di un'epoca muova per la storia delle arti. Perché se gli artisti credessero di avere ormal, subito, la verità in tasca, magaci affibbiando ad coas un bell'ismo conclusivo, fatale, scoperto, penseremmo di es-sere di nuovo al 1919, all'apertura di un intervallo tra due guerro, tra due mondi. Allora la deficienza di espressione si rifu giava nell'ideologiamo, La renltà che si ecopre per avvicinamento, si inventava per tentativi. Invece di affrontaro la realtà sal terrono della vita, si crenva una fit-

Questo errore toggi possign tarlo) si è scontato per venti anni. Per esse et giunce all'arte quast sempre per la via opposta a quella che tutto le altre epoche evano battuto, Prima, da una cenità d'arte concreta partiva la teorla che chiariva l'arte stessa; del 1919 la teoria fu la premessa dell'arte, impoverendo il sentipremiera del arte, imporerenco il senti-tenzano, la spontaneità, la disposizione stessa a vedere le co-c. Perchel E il fa-seismo il solo, l'unico responsabile di questo fatto?

Era, questo dell'ideologismo in artel'ultimo portato di una crisi profonda della cultura, una crisi che si consumasa con gli ultimi portati del romanticismo, Crisi rue non poteva essere risolta con un ritorno agli schemi neoclassici, né a quelli consunti dell'ottocentismo, Bisognava seontare con l'inquietudine spicituale di una sizione la preparazione dell'arte nuo va. L'inquietudine, nel ragionamento, rimaneva inquietudine. Affrontare la vita occorreva per estabilire i rapporti tra pensiero e attività artistica, tra vita e arte, vita di tutti e arte per tutti.

Così, quando il fascismo, prima agnoatico (apparentemente) in fatto d'arte, se cominciò poi ad interferire, si vide chiaramente che una difesa dal fuscismo come antispirito doveva significare ancora maggioro isolamento, astrazione, evasione. Ma mon era quella la strada perché non si faceva che perdere ufficialemnte ciò che si era già perduto. Divorziando dalla vita gli artisti si steccavano dal popolo e dalla sun realtà. Narciso consumò se stesso contem

Per uscire dalla crisi occorreva seguire

una via ben diversa: affrontare la realtà concreta, combattendola, trasformandola, modificandola, Secudere dal concetto di cultura como esercizio del pensiero su se stesso a quello di cultura come sintesi tra penstero e azione, penstero in continua esperienza di se stesso nella prassi.

Poi la vita ei ha pensato da sé, ci ha presi alla gola.

In queste cronsche cercheremo di avventuraret tra i vari problemi che si pongor nella concreta realtà dell'arte. Perché omni nostra parole è dettata da constatazioni, non da pregiudizio. Così sonza rinnegare blocco il vecchio con la facile etichette di fascismo, senza scoprire mesalanicamen te il messo, cercheremo di avventurares per la non facile via che porta nei pub blico a contatto con gli artisti, nol artistia contatte col pubblico

£ scomparso Wassily Kandinsky, pittore europeo. Russo di nascita, egli compi la sua educazione artistica in Germania alla scuola di Monaco, il suo nome e le gato alla nascita dell'a astrattismo », tici l'anteguerra scorso e agli esperimenti del primo periodo sovietico, incoraggiati dal-, ach

La serrata esperienza di Kandinsky è tipica di quella generazione d'artisti. Da as assolutamente naturalista. l'arte del Kandinsky si muove progressivo annullamento della forma co me immagine. Nate in un paese di scarsa tradizione pittorica, come la Russia, Kandinsky si educa in ano dei grandi centri artistici d'Enropa, a Monaco, alla scuola di Arbo e del naturalista Franz von Stuck. Proprio in reazione a quel realismo s do, senza orizzonti, nasce in Kandinsky un bisogno di liberazione, di sintesi, Men tro da Monaco si viene animando lo spirito della e secessione a verso una visione decorativa e di gusto che terrà il campo nel primo decennio del secolo, Kandinsky, che si è intanto salvato da questo pericolo con l'esercizio della scenografia, si velge verso altri confini. Si matura in Kandinsky l'idea che l'arte non abbia nulla a che fare con l'analitica, positiva, riproduzione del vero. L'arte non deve obbedire al po sitivismo. L'arte è un fenomeno dello spirito, l'arte è vita dello spirito

Kandinsky è maturo per saltare il fosso, per rendersi conto che la forma ha un valore assoluto, al disopra del modello umile. Kandinsky è il primo in ordine di tempo a teorizzare l'a astratti-

ARISTIDE MAILEOL - Venere,

emo s, fenomeno pittorico che troverà fortuna in Europa. Nel 1912 esce il suo libro a L'elemento spirituale dell'arte a. Da allora cali è anche il primo pittore a astrat-

in Europa. Kandinsky parte dal concetto dell'unità delle arti. La pittura è come la musicacome la poesia. Pure forme s'inseguone nelle spazio a formare arabeschi di toni, di parole, di colori. Rendere questi ritmi attraverso il colloquio dello sensibilità con le forme è il segreto ufficio del pittore,

Quando la guerra e la rivoluzione lo riportarono in Russia, Kandinsky cercò di inscrire queste sue idee a moderniste a sul grande esperimento della rivoluzione d'ottobre. In un primo momento tutto ciò che appariva a moderno a e a a sinistra a, fu ben accolto. Kandinsky fondô l'istituto per la cultura artistica a Mosca nel 1919; in segno teoria artistica a Mosca nel 1920

Poi nel 1921 tornò in Germania. I Sovieti si erano resi conto che la « sinistre a di Kandinsky non era nient'altro che l'ulima avventura dell'intellettuale individualista. Kandinsky apparteneva al vecchio ciclo di cultura, anche se ne cons

gli ultimi contenuti Nella Germania di Weimar, Kandinsky trovò di nuovo fortuna. Dal 1922 al 1925 a Weimar e a Dessau egli insegna e teorissa. La forma astratta deve obbedire pur essa a certe leggi. Saranno le leggi della geometria. Ma l'applicazione di un tipo di scienza all'arte porta alla confu-sione dei concetti, L'ispirazione s'indebolisce. Il Kandinsky più recente perde le sua migliori qualità, zoppica. andinsky non ha visto i nuovi tempi. È morto. Il destino è quello di molti della sua generazione. Oltre ad averci date alcuni dipinti huoni, egli chiede la nost riconoscenza per aver consumsto gli ultimi contenuti spiratuali di un mondo. Al di là se ne prepara uno nuovo. Kandinsky era nato a Mosca nel 1866.

Un altro artista è scomparso negli ultimi tempi. Tanto diverso da Kandinsky, il francese Aristide Muillol, Diversa la tradizione, il temperamento

Le scultore Maillel è di quelli che una certa critica franceso ha esaltato invocando 1 nomi di Fidia e di Mireue. Altri hanne cercato di limitare l'arte di Maillol ad un aspetto decorativo. Né gli uni né gli altri hunno saputo spegliarsi dal risentimento del tempo. Maillol è un vero artista che. periodo della corrusione romantica Rodin, dell'intellettualismo di Bourdelle. innamorato dell'archeologia, ha saputo mantener fede all'insegnamento di Renoir.

Le statue di Maillol sanno di vita, carne, di sole. C'è la soddisfazione della forma sensa il peccato del formalismo. Quando nel freddo studio di Cubanel dal 1880 al '90, Maillol imparava a formare, l'artista si preparava ad esprimere senz scatti, senza avventure, una civiltà di cui sentiva ancora il momento felice

L'amicizia con Gauguin e con Emile Bernard a Pont-Aven, il villaggio bretone della famosa scuola, non velle dire per Maillol altre che vita, vita. Era troppo solido Maillol per poter seguire le follio degli amici. Non c'era nessun bisogno del pellegrinaggio nel mondo dell'impossibile, quando sotto gli occhi le corpose forme « s'étalnient au soleil ». Da Cabanel egli aveva dovuto apprendere una cattiva pittura, da sé imparò una buona scultura.

snoi ritratti (Renoir, Cézanne) sono sullo stesso piano delle sue Flore, delle sue Pomone. Egli forma con una sponta nea aderenza allo spirito delle cose ed alla loro materia.

È stato Maillol uno scultore « horghese » come qualcuno ha detto?

Certamente, se egli ha tanto bene espresso la più squisita sensibilità di una società ancora felice che si lega allo sviluppo storico della borghesia. Aristide Maillol era nato nel 1861 a Banyuls sur Mer,

RAFFAELE DE GRADA

Il Governatore della Lombardia, col. Poletti, durakte una conferenza stampa.

Uomini e cose del giorno



Il Presidente del Consiglio ricevo il direttore generale dell'UNRA Lehman, Da sinistra: De Gasperi, Lehman, Parri, Keeny, direttore dell'UNRA per l'Europa.



J. F. Byrnes, che è stato nominato Mintstro per gli Affari Esteri degli Stati Uniti.



Il Maresciallo Jan Christian Smuts, Primo ministro del Sud Africa, durante la sua permanenza a Milano, partecipa alla conferenza stampa dei signalisti allogii.



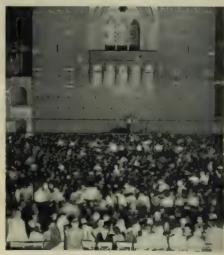
Il Maresciallo Sir Harold Alexander, comandante supremo delle Forze alleate nel tentro di guerra del Mediterraneo, passa in rassegna a Milano le truppe anglo-americane.



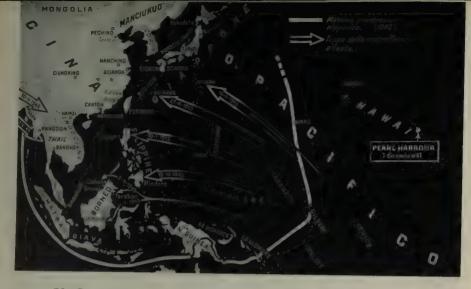
Dopo anni di sofferenze e di umiliazioni, ritorpano finalmente della Germante, per essere rapidamente avviati alle loro case, i lavoratori italiani deportati dei nezifaccisti



Dimostrazioni dei lauoratori milanasi durante lo sciopero del 5 luglio, che he portato al rapido accordo sindacale per il pagamento di un'indennità di contingensa.



Con l'a Aida » di Verdi si è neugureto il 15 luglio al Castello Sforzesco di Milano il a Teatro del Popolo ». Ecco, durante un intervallo, il pubblica accorzo numeroso.



Il Giappone, terza vittima del militarismo

BANZAII - 7 dicembre 1941; Peori Harbour, Mentre a Webinstoni i diplomateli conduciono ancora le tratacioni l'Originate passi all'attere. Moralita e intitta tendre l'Originate passi all'attere. Moralita e intitta tendre della constanta di propositi di

Potramo di Stat Umi rasvers dello canco sangannono, citarce in breve l'erele qui ri tovormo di fronte a una minora guerra-lumpo, strategua tedevan perferenciare, e la Gran Retarina uno puo vontre tempestivamente un auto, impegnata comic un Europa in un duello moratar. Le nottile si susceptiono, al accavilano: 12 dicembre Guan è occupata, il 24 è la volta dell'icola di Walec 2 genenalo 1962, i ripponti occupan Manila, di giorno dopo tutto l'arcipelago di Sulu subince la stessa sorte; 15 febbinalo, resa di Ningupore; 3 merzo, sharco a Clivra e, sel guerni dopo, caduta di Surabaja ed estratazione di Rangono.

In tre med i Glapponed aveceno compitata 1300.000 m plas quadrace di terrore parta e una sectionane di errora meta della State I nuti, con oltre ventranque mi hono di di tonti la va dell'Ucame Indiano e dimpue sperta, le vitali commissiono per gli anglosassoni attavareno il golfo Persico e il Mar Rosso sono minarcate, i imponitri husano alle porto ettentrionali dell'Australia. E da Toklo partico messagai allafer e a Mussolini: e Gli al incontrerà a primavera nel Mar Rosso e il Mussolini: e Gli al incontrerà a primavera nel Mar Rosso e il Mussolini: e Gli al incontrerà a primavera nel Mar Rosso e il Mussolini: e Gli al incontrerà a primavera nel Mar disponen poro dopo col discorso del Inginucciana, però chiana che il Traparito e invantidite, ambi perchè il Giappone non puo cassere raggiunto dal nemice, essendo festeri del raggio di qualità offensis. El cece che mentre la guerra risigna in Europa, dopo le tremende di le discorso del quella stalana, inmitaria perlico, seguita estio comando da quella stalana, inmitaria e delivire se dell'allerato sistema.

Ma, se non decisive, come si vorrebbero far passare a Berlino e a Roma, certo le vittorie nippomelie si susseguiono, sembra a solte una frenetica giostra.

Nel felbraio, un disperato tentativo alleato per arrestare la pauresa avantata mediante un attareo navale in forze contro un grossi consociolio mento, che minaccia Giava, à frustrato in pieno; la formacione anglostatuni-tene-colandes e quasi per intero distrutta. Vermente le armi del Tenno appaisono invincibili, e già esse si preparano da sioni di sempre più largo raggio, todos e Australia dopo lo sfondamento dell'intero arro di difesa allesto, da Dutch Harbor a Porto Darvin,

In primavera, battaglia del Mar dei Geralli, Austavitarie, mi ritimo o e un poscalientura i siaponoso si preparano a shercare nelle Nuove Ebridi e mella Nuova Ladonno. Il 33 maggio ha inisio nella baso di Tulgai esalumone Greentulu una carattevistra buttaglia, sa tratta della pruma battaglia navale della storia commattura interamente per aria. Dura cinque guorni e costa durissime proedice gals americana. Na della grasso perditir, ma intatto il punto apponuro falloce. Nel gugno, seconda adione impounta verso Mulvay e Danch Harbor, con adione impounta verso Mulvay e Danch Harbor, con della melana e Pelanka. Buttaglia aeronavale della della Maria administrata, e anche questa volta successo di manura di aministrata, e anche questa volta successo di manura della melana e Pelanka. Buttaglia aeronavale oferta della Mulva.

Ma l'ara magnettro si sa spostando l'eggermente, quai imperentibilimente. Il 2 agosto gli aucriacia isbarrano a Guadalmara. Lotta sugmente sul monte del fraziona in tanti forola e che termina softanta nel genado ascessaso con la sonifica policia de come del consistente del constitució del la los suspensiones. Nel disense a coma libera da ogni minacela nemica, Ma il desente de coma libera da ogni minacela nemica. Ma il desente del quel mese un colpo in pieno è inferto alla Marcia bettamina: le nasvi da battaglia Regulte e Prince of Editos vanno a preco-

Il bilanco dell'annità si chiadesa con un tremendo passon per pla allesta, nei rationale sociaritàmente di un passon de chiadesa per allesta del frategia anglosassone e conditionata su un del frategia anglosassone e conditionata su un del proper del partico del qui del proper del partico del proper del partico del proper del partico del proper del partico covere conduter ma goner langa di essenza e di loporamento, occurre, in alle primiri, impedire munici progresso e nun ce conqueste nomente di fendere le Haway, l'Australia, l'Alacka, si, questo, a qualanque costa.

Il Giappone passa alla difensiva e non mai sullo selocrhezasio delle espressioni di Mussolini calzo tuttavia meglio a proposito quello che in una guerra lampo chi si ferma è perduto.

Quando al farà la storia di questa immane guerra dei contentini, non al potrà prescindere da una premesa, e si vedrà che la cosidetta a guerra-lampo à una di quelle concezioni tipiche dei popoli estranei o che estranei si son rea alle civilià cristana, dei peppil dallo spirito fiaeco, nonostante il loro indubbin coraggio ficio e le loro facolià espanisarire, di quel popoli, insomma, che hanno panra del tempo, non possedendo in co stessi alcuna possibilità spiritude di recupente.

Al principio del 1943 ci si accorge dunque improvvisamente l'ago magnetico aveva continuato imensibilmente a spostarsi che i pilastri principali allesti — Anatralla, Away, Alaska — erano ormai at sicuro, cho lo principali linec alleste di rifornimento erano anch'esse. assicurate e che l'iniziativa strategica stava passando di

La ripresa allenta contincia in pieno nel maggio del 1943 cen lo sharco nelle Aleutine. Da queste momento unto l'andamento della guerra nel Parettro subsec un radicale roversamento, e la controffensia di Mac Arthur mella Novas Gaima segna le prime dechivo vittorie.

È intulle qui stare a rifare le tappe a ritrosci sona per sona, punto per punto il anglo-americani algano di nenico, che cernar con ha più almericani discone di nenico, che cerna con ha più almericani di non cha scarso fiato per la difensica, si giunge così suppo, alla riconquista di Mamila. Con tale stitura gil stappo, alla riconquista di Mamila. Con tale stitura gil statu (mati non hiberano estimo la repitale delle Eliippine, non assieurano soltanto il controllo del Marc Con ese Meridionale, ne spostano nifine relitatta il fronte di guerra nelle viciname di Tokio; con la conquista di Mamila ha terminie la cumpagna condotta per tre anni nel Paetifico sud-orientale e del Marc della Cina con alla predictio della distaglia decominata delle e conte s.

Ora per il Gisppone è venuto il momento della grande tempesto. Gli alleati serrano sul Paese la morsa del blocco.

Quando la pierra nipponire stese i suoi tentacoli attraverso il Pacifico ino alle soglie dell'India e dell'Amiratana, apparve chiaro en materiamento di tail conquise dimendora dalle forci della Marma da guerra e della Marma mercantile. Durante più tilutio ditta anni la situassone assia dei prapponento sempre più, talche se vista che così sono stato aggravata sempre più, talche se vista che così sono stato aggravata sempre più, talche se vista che così sono stato aggravata sempre più talche se vista che così sono stato aggravata sempre più talche se vista che così sono stato aggravata della ricorretta della compania della compania di proposime compilatate.

I bombardamenti aerei e navali di questi ultimi giorni potrebbero far supporre che et si trovi di fronte alla fase più drammatica di questa guerra, di fronte, naturalmente, allo obarco alleato in Giappone.

Il Gappene e vittima della sua cricca militarista, ma non alla naniera della Germania; qui il fanatasmo del combattente non è correcta ma recorà filosofra o senifilosofra, ma da una puriora i proranza, dallo etato di vera e propria eduavità di trunto il popole. La potenza della casta militaristica il trunto il popole. La potenza della casta militaristica di trunto il propetto escana un preventivo permeso, di timare l'imperatore senza un preventivo permeso, di ministri della Guerra e della Marina, Questa dura politica è gravata sempre al popole come una fatalità.

L'Italia oggi si è schierata con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna nella guerra contro il Giappone. Il suo gesto deve voler dire una parola di piena e assoluta condanna contro il militariamo di qualsiasi colore, e non, naturalmente, un rifiorire, da noi, di un militariamo comechessia mascherato.

FRANCESCO FRANCAVILLA

ERMETICA SCIENZA D'OGGI

NELLA seconda metà del secolo scorso il pensiero scientifico visse la sua ora trionfale. Le scoperte, susseguitesi con velocissimo ritmo da Galileo in pos, avevano creato una diffusa opinione che si fosse ormai vicini a cogliere gli ultimi frutti del meraviglioso albero del sapere: avevano alimentato un ingenuo e radicato sentimento della sostanziale superiorita contemporanea su quelle precedenti. Delle poche lacune, che si pensava rimanessero, ci si rallegrava come di una fortunata circostanza, grazie alla quale lo scienzialo poteva continuare a lavorare, e senza la quale sarebbe rimasto disoccupato; në pareva irragionevole la speranza che anch'esse sarebbero state ben presto colmate. Le cose siavano a tal nunto quendo ci si accorse che tutto era da rifare daccapo.

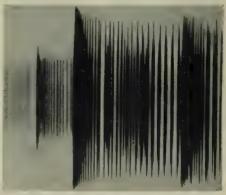
Questo avvenno quando Becquerel, seguito poi da molti altri studiosi, scopriva che esistevano in natura delle sostanze instabili, le quali si consumavano da se più o meno lentamente, svanendo in parte in radiazione, e dando luogo ad altre sostanze. La presenza di queste sostanze, dette radioattive, sconvolse il roncetto cho si era venuto formando e consolidando sulla natura della materia, Prin cipit della chimica, ritenuti ammi infallibili e in base ai quali si crano fatte grosso beffe delle fatiche degli antichi al chimisti, si rivelarono fallaci: gli elementi tradizionali, per esempio, non erano elementi dal memento che si potevano irasformare gli uni negli altri; l'atomo non era affatto indivisibile, e cioè pon mera tava affatto il suo nome, se poteva scoppiare andando in frantumi, ed anzi svanire parzialmente in onda. L'infinitamente piccolo diventava una miniera di novità, l'una più meravigliosa dell'altra,

Questi nuovi studi rivelarono, però, una caratteristica strana. Gli studiosi erano costretti a lavorare, ricereare, sperimentare intorno ad oggetti che nessuno aveva veduto mai, e che nessuno poteva ragione volmento sperare di vedere mai. Dell'atomo vennero immaginati interessanti m delli: classico quello di Rutherford, che lo considera costituito da un nuelco cu rico di elettricità positiva, circondato da elettroni negativi che vi girano attorno, come pianeti intorno al sole: bellissimo e suggestivo modello, il quale ha reso alla scienza ottimi servigi: ma nessumo può dire che corrisponda ad una verità obbiettiva. Tanto è vero che questo model lo fu successivamente modificato dal Bohr: ed altri ne hanno presentati Schrödinger De Broglie, Dirac e Heisemberg, il quale ultimo, anzi, spogliò il concetto di atomo di qualsiasi elemento rappresentativo, dandoci di esso la sola cosa che di esso sappiamo, e cioè alcune relazioni matematiche tra i fenomeni che ad esso si collegano, L'atomo diventa una formula. Non che in natura esso sia una formula; ma certo fra i vari modi con cui le possiamo questo, che si affida interamente al simbolismo matematico, è il meno arbitrario, appunto perchè ha in minor grado degli altri modelli, contenuto rappresentativo. Poiché noi possiamo benissimo pensare all'atemo, se vegliamo, come a un minuscolo sistema planetario; ma que sta immugine può non corrispondere affatto alla realtà, ed anzi ha prohabilità minime di corrispondervi. Di qui la tendenza dello scienziato moderno a disin teressarsi degli elementi rappresentativi o ad adoperarli con estrema cautela, cone istrumenti di comodo, che si posso no gettare via appena non servono più, o appena se ne trovino altri i quali, senza essere più veri dei primi, sono però più utili. Il linguaggio della scienza moderna è la matematica, la funzione, la formula. L'intima natura delle cose sembra rappre sentabile per simboli anziché per immagini. Il Creatore, che in antico era pensatoopratituto conte un legiolatore morale, e in tempa piu recenti come un architetto, arxi un ingegnere mersanico, sarchbe da ceniderare oggi 'Jeans), al lume della scienza muderna, come un matemati o,

Una delle conseguenze di questa situa zione e l'impossibilità per il profano di accestarst a questa se cora moderna. A dire d vero, multi scienzizii volonieron si sono messi d'impegno a spezzare il durassimo pane del sapere alle moltitudini; e finrisco ogg: una vasta letteratura, inte-a a rendere accessibile all'uemo colto, ma protono di -cienza, i agusi concetti conrernenti la siruttura del mondo. Ma, a esser sinceri, i ri-ultati con coi conformi allo sforso. In questi libra di-(alcuni del quali di alto tono ed ercellente fattura), posseno anche abbondare gli accostamenti curiosi a interessanti, nonché le digressioni e le dedu rioni filosofiche; cssi possono dare qualthe vaga idea, the per sucre now radio cata e poco radirabile subito viene dimenticata; ma, di solito, il lettore chiude volume con la testa più confusa di prima. Tanto più che ad un certo punto. il divulgatore non può fare a meno di affrontare il concetto matematico; e allora è costretto o a pregare il lettore di credergii sulla parola, oppure a metter mano alle formule aborrite. Si crea dun que qui una serta di distacco tra il neofano e l'uniziato, che ricorda in certo modo il segreto patrimonio scientifico e quaconventuale dei Pitagorici o dei sacerdoti Egizi. Sul frontone del tempio della «cien za sta scritto oggi, come gia sull'Accade-mia di Platone: « Nessuno entri che non

Non è da credero però che i fisici stessi stiano molto a loro agio in questo mondo di strani fantasmi, che si fanno rappresentare sulla terra dal complicato simbolismo del calcolo. Su questa via essi sono entra ti quasi per forza, portativi di scoperta in scoperin; e ben volontieri tornerebbere alla pittoresca realtà di cio che e simbile o almeno umanamente pensabile; ma gli nomini non scelgono le vie che debbone l'attere, Dove si vada a finire, nessuno può dire; così a occhio, vi sono due possibilita. O davvero la mente dell'uoso, educatasi sull'apparenta corpulenta delle cose, è insdatta a cogliere e ran presentarseno il vero intimo meccani-smo; allora il progresso delle scienze non potrà che accentuare il presente distacco; e il simbolismo scientifico si arricchirà a misura che impoverisce il contennto tanpresentativo: e vi saranno insomma due mondi: uno della realtà empirica, dietro al quale si cela quello prù nascosto, noto solo ai fisici, della realtà scientifica. Oppure si tratta da fenomeno transitorio, dovuto alla cattiva «celta delle ipotesi attuali; ed allora sarà possibile trovare altri schemi che abbiano il duplice pregio di un'aderenza alla realtà e di una ragionevole pensabilità. Accade che uno stesso fenomeno appaia semplice o complesso. a seconda del criterio che si è adottato per studiarlo. Così è semplicissima relaziquella che lega il numero dei cosiddetti anelli di accrescimento di una pianta con l'età della pianta stessa: ogni sono tronco si accresce di un nuovo anello; ma se si volesse esprimere il numero degli anelli, anziché in funzione dell'età della pianta, in funzione del peso di essa, ne errebbe fuori una legge assai complicata. Può essere dunque che si addivenga ad una semplificazione di concetti, ad una rapparificazione, dopo un passeggero diorgio, fra l'intuizione e il pensiero scientifico; ma soltanto l'avvenire ci dirà qual che cosa di certo su questa faccenda

RINALDO DE BENEDETTI



Le notiste che abbiamo sulla struttura della materia il ricavano in buone parte dalla spettroscopiu. In figura rappresenta una porzione di uno spettro di bando del carbonio; un fitto di litree parallele che serve a fisico a poneriare il mareto della malecola.



Modello di un atomo di radio La rasa di linee chiuse rappresenta l'insieme delle traiettorie elluttuhe deslu 88 elettrani intorno al nucleo.



Come, secondo un modello di commerfeld, l'elettrone dell'idroteno si muove intorno al protone,



Le minime portirelle che compongono gli atomi non sono visibili direttamente. Esse si manifestuno in condizioni i speciali, quando si maovona in atmosfera umida, lasciando dietro di selfimere scie di vapore condensuto, nella cosidetta camera di Wilson.

UNA GIORNATA DI PAZZIA

novella di R. M. DE' ANGELIS

CIMONE al avegliò turdi con una gran oglia di riaddormentarsi, di stare al caldo, di ficcare la testa sotto le coltri. Hevve la brodaglia nera che la moglie al ostinava a chiamare caffè, e al rintano nel letto, con le ginocchia sotto il mento, e le meni intrecciate a fare un nodo di

Al diavolo l'ufficio! Per un giorno, non sarebbe merto nessuno, e un po' di pol-

- Simone! — modulò la moglie. - Crena! — disse Il marito sottovore. prostante avesse il capo affondato nel

Alsati, è tardi! - insistè quella

Naturalmente ch'era turdi. Ouando mai non era tardi per andare all'ufficio? E tanto che, per vestirsi, bisognava accendere la luce elettrica. Invece, nel letto. Simone era un uccello nel nido. Si toccò le accelle e le scapole; no, le ali ancora non erano spuntate, ma tra poco, quando la maglie fosso nacita per correre al mercate... Finalmente solo, in quel tepore, e con una lunghissima giornata d'in verno da consumare sensa far niente, non dico afogliare una e pratica s, ma nemmeno muovere un passo, spostare una penna, engurare o rispondere buon giorno, Provid a mettere i piedi fuori del letto, ed ebbe un brivido di freddo. Brr! Ma che cora poteva inventure por convincere la moglie ad avere pietà? La febbre? C'era il termomeiro pronto nel cassetione, e poi, che gusto ed attirarsi sul serio qualche masno? Simone si sentiva benissimo, forte, leggero, anni non si era mai sentito così in forms. Un dolore a un tendine? Un mal di capo? Ahi! Strofinazioni, e pesse bagnate nell'aceto.. F sunone de siderava l'ammobilità, la solitudine, il ri-poso del corpo e dello spirito.

Appena la moglie apparve con la borsa di tela cerata, Simone l'aggredi: — Basta! Nen parlare! Ho il permesso di andare alle cove perché ieri ho lavorato come un

* Perché gridi, allora? Sei impazzito davvero? Esco per la spesa. Ti raccomando di chiudere l'usclo a doppia mandata, non fare come quella volta che per poco non ripulirono l'appartamen

Simone avrebbe potuto replicare che il ladro era stato acchiappato peoprio da lui, ma preferi tacere, con un mugolio di nggia più chiaro di ogni protesta. Si udi la porta richiusa con mal garbo. E il silensio el avanzò in punta di piedi come un angelo in camicia. Che pace, (Quella era dunque la casa abitata da un certo Simone e dalla moglie Natalia?) Simone spense la luce, o fu ancora notte nella camera în cui gli odori del sonne vaga-vane ansiesi di fermentare în una delce spossatezza: egli, povernomo, socchiuse la bocca, disposto a lasciarsi vincoro dalla sonnolenza, respirò quei fermenti, ma con discrezione, la modo da poter resistere: insomms, se si fosse addormentato gli sarebbe dispiacinto, ed essere proprio sveglio del tutto non gli conveniva, altrimenti meglio alzarsi ed affrontare il freddo della strada.

Sospeso sull'abisso del sonno, Simone abbandonò con un occhio solo, mentre l'altro sorvegliava la camera, il volo di una mosca intontita, la coda del gatto soriano, i giochi svagati della messaluce, i movimenti spontanei delle coltri sul cor-

po immobile. Poiché le coperte si movevano lente, respiravano. Simone trattenne il respiro, il gatto saltò sul letto. -- Passa via! -- Ad occhi aperti, la camera ingra diva, l'armadio slittava sul pavimento che si allungava come un nastro. Simone fece un salto, una corsa in cueina, afferrò il fiusco del vino e ritornò a letto insieme al micio. Bere a letto, adraiati, non si può, si rischia di soffocare, o al minimo di far macchie sul lenzuolo: si appogatio, dunque, alla spalliera e ad occhi chiusi tracannò. La pace divenne amisurata, so lenne, il cielo si abbassò sino alla mas sinistra di Simone, e Simone toccò il cielo con la punta del dito indice, come tante volte aveva cognato. Anni, senza meravi glia, al accorse di poter volare in giro per la camera, far capriole nell'aria, e il satto lo imitava (con plù sgilità, s'intende, per via del minor peso). Per non fracassare il fisseo, non si mosse dal letto, e digli a bere a garganella; sin che il sonno lo affogò a tradimento in un mare sanguigno

(I mici cinque lettori non approfittino di questo sonno per farmi domende indiscrete, Tanto, sarchbero annechue Simone era Impiegato di concetto, né giovane ne verchio, ne bello ne brutto, di buon appetito, e con un neo sulla guancia sini-Portava cravatte intonate e le ragazso dell'ufficio, quando lui passava, sospiravano prima di mormorare l'inizio di un motivetto. Natalia ne era gelosa, ma badava a stirargli i calaoni due volte la settimana, a smarchiargli le patacche, a preparargli i panini al prosciutto o alle alici per la colazione delle undici. Nessun dramma nella vita dei due sposi, tutte liscio, nonostante i frequenti litigi per i ritordi di Simone o I manicaretti di Antalia. E già, i ritardi influivano sui manicaretti, poiché una buona cucina pretende cuoro sereno e fidente... In ogni modo, se il cibo era salato, il vino scioglieva il sale

Tu sei ubbrisco, disgraziato! - urlo Natalia, agitando un masso di sedani sotto il naso del confante Simone, Il quale si svegliò di soprassalto, reggendo il fiasco vuoto in mano. E rapidamente si decise a simularo la pazzia. Perché la pazzia? direto vol. Perché la abornia gli era passata cel sonno, o forse non gli era passata del tutto. In ogni caso, quella decisione gli sembrava ottima per ridurro al silen zio l'infuriata Natalia, Lasciò cadere i fiasco, e si voltò sull'altro fianco, di faccia alla moglie china su di lui: spalancò gli occhi e fece una boccaccia, poi si mise a ridere come un matto, già proprio come un matto, arruffando i capelli, e solleticando il mento di Natalia.

- Mio Dio - sospirò la donna, impassite! - e per pece non cadde sul fiasco. Simone l'attirò sul letto e la tenne prigioniera, sempre ridendo in quel barharo modo, stralunando gli occhi e fingendo altro simili diavolerie: recitava bene, e lui stesso si spaventò del suo potere di simulazione, e della sua naturale bravura. Cho scherzi. Ma come gli era saltato in mente? Tuttavia, più compassionava la poveretta costretta a sopportare una tal prova, e più l'orgasmo gli cresceva dentro e la fantasia esaltata lo costringeva a insistore in quella recita crudelissima per salvare almeno il resto della giornata.

fatica Natalia si liberò da quelle grinfie, e fu per invocare aiuto, me il timore dello scandalo la ritenne insieme alla paura di occitare le smanie del passo. Si mise a contemplarle, con un misto di ribrezzo e di affetto, e Simone a inseguirla con occhiatacce spiritate che coman-

davano ritegno e sottomissione. Il mazzo di sedani le penzolava da una mano, am-mencito dallo strapazzo. Allora prese a parlare, da povera o sventurata donna, col ruore in mano, e Simone, a quei detti, fo sul punto di tradicsi con una lacrima di sincera contrisione, ma il tepore del letto era così dolco, e ormai la giornata Invorativa irrimediabilmente compromes sa... Gli convenne persistere e sbottò in una risata collerica, gorgogliante, in cui cattiveria dell'animo faceva lega con un'ironia sottintesa e pertanto di tristissimo effetto. Natalia si mise a singhiozsare, o subito cessó dal piangere, dubbiosa di offendere il malato, sin che, non po tendo reggere a quello apettacolo, scappio in cucina a sfogarsi liberamente e a mondare la verdura per il minestrone. Som pre più impietosita per la sua misera sorte, la donna, con le mani ancora umide, come ebbe ficente le orbe nel calderotto, si consolò col gatto in braccio e, all'animale rivolgendo le più tenere e accorate espressioni, continuò in quel suo facile pianto sino ad averne il grembo bagni la sedia sulla quale era seduta, ubbidendo alle pressioni del corpo pesante, cigolava, quasi a commentare con altri lamenti il lamento solenne della padrona. E gatto stesso non misgolava in sordina, ontro il caldo seno così morbido e acrogliente?

Intanto Simone, rassegnato al peggi si sonti crescere il senso di felicità lo aveva invaso, pensando che la donna era costretta a purgarsi di ogni malva-gità, con quella inattesa e singolare penitensa, come una chiocciola nella cenere ardente; tese l'orecchio e udi l'eco del pianto; allera si distese nel sonno, annui landovisi beatamente: tuttavia, di tratto in tratto, come al segnale di una sveglia, ritornava in vita per dare in una stridula risata e accrescere la convinzione del appendica

A messogiorno rifiutò il cibo, aggredendo la donna con minacce impossibili a ripetersi: la verità era che, standozene poltrire, lo stomaco si era ristrette, gonfio di aria visiata, o già in preda a una leggera nausea. D'altro canto, quell'inappe tenza convistae, meglio di ogni altra prova, la sciagurata moglie, che ricordava a uno a uno, come se fossere particolari di un delitto, i rimproveri cotidiani al ma-

E così i due sposi digiunarono, uno per passia, l'altro per dolore, con gran gioia del gatto che ritrovò nella scodella non gli avanzi del cibo.

Ora bisogna i lettori sappisno che Natalia usava fare un pisolino dopo pranso, va bone che non aveva mangiato, ma l'ora del pranco era trascorsa lo stesso. La donna si affacció nella camera e notò che Simone occupava il centro del letto, le gambe divariente. Dormire accanto a un passo? Ma il passo era sempre spo marito. Chiasà se il misero ricordava an cora di avere una moglie.. Lo chiamò cantamente, e Simone rimese con lo sguardo fisso nel vuoto. Decise di riposare su una sedia, appoggiata alla porta della camera, pronta alla fuga, se il passo si fosse abbandonato a qualche accesso. Simone sentì il fastidio di quella presenza e la ciò contro la moglie la prima scarpa che gli capitò in mano La poverina si rin-serrò in cucina, tra gli odori delle erbe bollite e del gas freddo: appoggiò la testa sul tavolo di marmo e si addormentò colgutto in grembo, le ossa rotte come dopo una bastonatura. Invece era il cuore gonfio a cagionarle tutto quel male.

In breve la casa, come in ogni pomezig-

gio, fu guadagnate dal silenzio. Anche la pioggia cessò. La goccia d'acqua del robinetto si spandeva sulla pietra liscia della vaschetta, senza rumore

Era il crepuscolo quando Simone si svegliò per la terza volta in quella me-morabile giornata. Intravvide l'ombra del gatto e quella della moglie, attraverso la orta a vetri, e fu lieto di non essere stato abbandonato, como di una grande prova di amore. Lo stomaco si fece sentire, simile a una bestia in castigo, con un gemite. Simone si vesti senza accendere la luce, fu alle spalle della moglie in punta di piedi.

Angelo caro - le sussurro con la solita voce di quando voleva farsi perdonare un ritardo eccessivo.

Natalia lo guardò atterrita, fu tentata di fuggire, o simeno di difendersi col pianto; ma vide le sguardo limpido, i gesti discreti, l'ordine degli abiti e il podo impeccabile della cravatta: Simone si era persino lavato, e la barba di un giorno. nella penombra, era una leggera velatura brune. La donna si lasciò baciare.

· Beh, non si mangia più, stasera? scherzo il marito.

Natalia diede un calcio al gatto sempre tra i piedi, e accese la fiammella del gas. E a tavola, Natalia, sempre la solita, noto, senza avere il coraggio di dirlo ad alta voce, che la passia non toglie l'appetito:

Non eserò affermare, per mio conto, che Natalia al caffè si sentisse interamente tranquilla: certo si è che Simone fu addirittura galante, raso di fresco, e ogni tanto accurezzava la mano sciupata della moglie, come se fessero in viaggio di nozze. Tutto andò liscio, la sosta al caffè, la pas seggiata per il Corso, i saluti, gli incontri, e quel patetico modo di essere tenero con un gesto, uno sguardo, un sospiro, che erano le virtù naturali di Simone innamo-

Ritornati in casa, il pensiero di cori-carsi non spaventò Natalia nemmeno per un attimo: era stanca, felice, e disposta a on attino era states, trates e asporta a agni abhandone. Tuttavia, una certa cu-riosità la infastidiva, più che pungerla o eccitarla: insomma all'avventura del marito, lei rimaneva del tutto estranea, e avrebbe desiderato, al contrario, parteciparvi sia pure con qualche confidenza ri-tardata. Ma come si fa a parlare a un marito della sua propria passia? Oltro al pericolo di risvegliarne il germe, se la tente, con quel richismo inopportuno, chi avrebbe potnto prevederne gli sviluppi? E se non fosse stata creduta, ormei che ogni sintomo era sparito? Spiò il marito che, al solito, affannava per uscir dalla camicia ima questa volta senza impasienza, anzi divertito per le buffe difficoltà dell'impresa) e fu sul punto di tradirsi con un « Ti ricordi? ». Per fortuna la voce gorgogliò come per un gargarismo. — Il gelate precisò il marito, ficcandosi sotto le coltri. Natalia lo segui, Si baciarono a lungo, poi Simone spense la luce, si rivoltò una due volte sul fianco, giacque, il suo respiro divenne graduato: dormiva come an bambino. La moglie attese un tratto, ansiosa di udiro quella sgradevole risata, Invece, il respiro era dolce. - Dio sia lo-- recitò Natalia, con una lieve punta di dispetto; e, col pensiero riconoscente di aver ricevuta una grazia, si addormentò.

- Beh, come va l'influenza? -- domandò il compagno di stanza, appena Simone si fu seduto con un sospiro sulla sedia Lo Stato deve sopportare ingenti spese per la ricostruzione dei ponti, degli argini, delle strade, degli impianti ferroviari e delle case. È una spesa che spazierà nell'ordine dei miliardi. Se lo stato non avrà in cassa un sufficiente numero di biglietti vecchi sarà costretto a emetterne dei nuovi, i quali finirebbero

per svalutare anche quelli tesaurizzati.

Affidate il vostro danaro allo Stato sottoscrivendo i BUONI
DEL TESORO QUINQUENNALI 5º/o A PREMI. Ve lo
restituirà rivalutato dopo di avervi corrisposto, per cinque anni
un alto interesse.

Le sottoscrizioni si ricevono, oltre che presso tutti gli Uffici postali, anche presso le filiali delle principali Banche, Casse di risparmio, Enti ed Istituti finanziari ed assicurativi nonchè presso

la Compagnia finanziaria degli Agenti di Cambio.



Elettrificate

I VOSTRI IMPIANTI ATERMOSIFONE CON IL SEMPLICE ALLACCIAMENTO DI UNA

Caldaia Elettrica Mascarini

SOC. ING. GIOVANNI MASCARINI MILANO - VIA DOGANA 1 - TEL 153205

EINA GIORNATA DI PAZZIA

Quale influenza? si stupi il no-stro eror. Non sono mai stato cogli

E la telefonata di tua moglie, allora? free Simone, ricordandosi. 1 на ітргоуува рагкіа.

Con me puoi confidarti suggeri il Mi sono confidato. Ieri sono stato

passo sino al tramonto Vorrai schergare... Oh, Dio, passo per modo di dire:

be finte, con mia nieglie, di essere pazne, per non alzareni dal letto per il relito transtran. E ho passato una belissima

A letto? Da pazzo? Fh. gia, o letto. Ho fatto le hoccarce, un son messo a ridere, come avrat visto fare al cinematografo. F tus moglic?

t.t r cascata. Ha creduto alla pazzia... E ha telefonato che tu avevi un attacco di influenza,

Si sa, le donne hanno sempre molta Questa volta non dices...

It rapoco, il premio spetta a me, questa volta.

Primo premio! sillabó il collega, e chino gli occhi sulle sue scartoffic. Fece qualche sgorbio e usci dalla camera, severo e impenetrabile

Simone rise, divertito, rovesciandosi aulio schienzie della sedia per grattarsi sotto il mento: la barba gli era cresciuta

- Non vorrei disturbare, ma è cosa - mormorò il collega di Simor

affacciandosi nella stanza del Capo-ufficio Entre, caro Barella, entri invito il capo-ufficio, sorpreso di scorrere negli occhi del subordinato un'ira da delatore.

Fero di che si tratta inizio il cas Barilla, e riassunse il rasconto di Si-mone, con qualche movo particolare, inventate li per li, ma senza alcuna idea prestabilità di caricare le tinte. uno sano di mente non arriva a fingere la passia al punto tale da inganogro la propria moglie. E se ci arriva, può mentire come gli garba, recitondo, in modo da intrappolare chiunque, e prendersi gioro, non dico dei colleghi, ma dei superiori, e che, egli, cav. Barillà, con un passo in compagnia non ci stava per tutto l'oro del mondo, e peggio ancora con un falso passo!

Il capo-ufficio non seppo che partito prendere e, congedato il cavaliere, ne andò a parlare con il direttore.

Ma è proprio passo? domandò quest'ultime

- Ecco, passo non direi, ma, se non lo fosse, perché alla moglie avrebbe fatto questo effetto?

- Provvederemo, provvederemo. Faremo regolare inchlesta promise il diret-

Ma l'inchiesta, tutto sommato, su quali-basi avviarla? Un interrogatorio dell'interessaio avrebbe potuto compromettere faccenda, F. di urgente, c'era da tranquillizzare il cavaliere che rischiava di cimetterei davvero il sonno

Intento la notizia si diffuse, di un impiegato pazzo, e che presso sarebbero venuti gli infermieri con la camicia di for-na. A turno, fingendo indifferenza, i mepenetravano nella stanza del cavaliero Barillà con cento sense e da

Cores Vitt. Emen. 13 . Milane

vano un'occhiata a Simone che si annoiava, rigirando la penna tra le mani, o col

tampone della carta assorbente.

— Hai notato? — confabulavano nei Non fa altro che rigirare la penna, e rivoltare la carta assorbente. È propaio mattel » (Come se loro, in tutta giornata, lavoramero diversamente e con altro scopo che non quello di gingillarsi con gli oggetti di cancelleris spari sul tavolo!) Agli altri del primo pisno, per prudenza, tacevamo il nome del sospettato, così che la notizia giunse monca, esagerata solo dal passare di bocca in bocca e ognuno a interpolarvi una nota personale. un particolare decorativo, estroso o addirittura passesco. Poiché la gente, a discorrero di pazzia, della pazzia si libera a stento, quasi con rammarico, figurarsi di una passia immagnaria! Nell'attesa degli informieri trascorse la mattinata, e all'ora della colazione le vociferazioni acquistarono un tono allarmante di accusa provata. Non ci fu alcun dubbio sulla sorte del posero pazzo, ma come sempre accade, quando » ignora il nome del colpevole (o soltanto pochi lo sanno), la gente si scrutava tra loro, alla riverca del vero e unico passo, agitandosi in maniera da legittiemare in un estraneo qualsiasi inquietudint. Furono consumate più parole che panini, e tutte sussurrate in confidenza, con sottintesi misteriosi. Simone si mosse in un'aria da congiura, e invano tentò di attaccar discorso col cavaliere. Il quale stava sulle spine, e per più di una ra-gione, assistendo allo scompiglio che era nato dalle sue parole al capo-ufficio.

Alle due, gli impiegati posarono il fermacarte sulle a pratiche » squadernate sul tavolo in bella mostra, ma alla rinfusa; e alla rinfusa abbandonarono le stanze odoroso di inchiostro secro.

Simone indugiò a ravviarsi i capelli e rifarsi il nodo della cravatia, e fu l'ultimo ad uscire.

Lei lo sa il nome del pazzo, sinor Federici? rederici? gli chiese il vecchio por-confidenziale. tiere, confidenziale.

— Un panno vero? — ribattè Simone

E che esistono anche i pazzi finti? -

come al solito, scherzasse. Altro che esistono! - avrebbe voluto

rispondere il nostro eroe; ma si contentò di sorridere anche lui, convinto sempre più che il mondo è pieno di pazzi che cannuinano in incognito e si fingono savi per ingannare la brava gente...

R. M. DE' ANGELIS

EDIZIONI

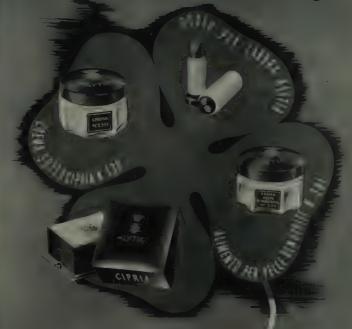
M. TIBALDI CHIESA LETTERATURA INFANTILE

Volume in 8° di pag. 600 con tavole fuori testo e copertina a colori

LIRE 180

GARZANTI

Un quadrifoglio di bellezza





EDIZIONI GARZANTI

Novità

Dopo "KRISTIN figlia di Lavrans" ecco il più avvincente tra i romanzi di

SIGRID UNDSET

JENNY

Latte di Signid Undret abriassima nai co grierre e nai industrie i più comprissi a describi più anno della picilità della discolaria di più suprincativa espressione in steve i la più suprincativa espressione in steve i la più suprincativa espressione in steve i la più suprincativa espressione i più suprincativa di latte discolaria di latte especiali di latte di più suprincativa di latte di più suprincativa di latte di più suprincativa di latte di la

Volume della "Collana Vespa", in 160 di pagine 400

LIRE 180

Una importante Novità nella collana
"Pagine dell' Ora"

Prologo del conflitto italo-greco

di LUIGI MONDINI

Loddenio mittere delene presso il como o premo cia delene aggii enti che anno precediuto il trappio contitto tre tista e officiale della contrata della cont

Volume in 16. di pagine 284

LIRE 180

Novità

Il capolavoro di SCHALOM ASCH

MOLTKE IL LADRO

Sulle stende suggestivo del quatriere eteració di una procesa città polacca Scha inm Asch prefile con la sue arte inclieve la figura indimensicación di Montie Travalle de la constanta de la constanta del Moltes, natura primitiva e i negre pur aesi sua vesta composata, al la lava come anapiato del monte con esta del monte de la constanta del su del su come su constanta del su del su constanta del constanta

Volume della "Collana Vespa", in 160 di pagine 400

LIRE 170

Novità

PITTURA EUROPEA DELL'800

Storia delle esperienze e del gusto

dı

GINA . GIULIANO PISCHEL

Il Maro è e vuoi essere ad un sempo il penorama e la sintest di un secolo di più har, che è essentel prisulo all'arte e el gusto consemporanei Assurgare alla sir di su in secono di pusto consemporanei Assurgare alla sir di su in Inseme di esperienza, della cui di minima con essere consemporanei rice l'idi ell'assuranoni e delle consemporanei rice l'idi vivino di questi opione, consemporanei vivino il gualdo prilotto contemporaneo ricel l'idi vivino il gualdo prilotto contemporaneo vivino il gualdo gridotto contemporaneo vivino il surio di questi opione, ci mano colliberatione di vivino il gualdo gridotto colliberatione di vivino il

Volume in 8°, di pagine 700, su carta patinata, con 132 tav. e coperta a colori

LIRE 500

"I grandi musicisti italiani e stranieri"

TARTINI

23

ANTONIO CAPRI

In name di Taritin è quierto ette possenzi con l'assersi leggendaria di cui lo cit con l'assersi leggendaria di cui lo cit continue il aute più celebre sonate a til trillo del disvole », che lo fa proregonista di un veglor (anno e di monporazione di a mentione il assersi di assersi di

Volume in 80, di pagg. 592, con 22 illustrazioni fuori testo, un indice tematico e sopracoperta

LIRE 250

È uscita la IX edizione di

S A P E R VEDERE

di

MATTEO MARANGONI

Assai reccomendab la mi sembra questo ilibro per l'educazione al guero della più larra e per l'educazione estolico in genere perche con copiose anaissi di quedel otti mamente scelli e ilprodotti, e con sine gusto, viene metrando in rillevo quello in cui consiste la toro bellezza i

(« La Critica », Benedetto Croce)

Volume in 8°, di pagine 376, su carta patinata, con 135 illustrazioni e coperta a colori

LIRE 350

Taccuino del bibliofilo

RUBRICA DEI GIOCHI

L'Illustrazione Italiana N. 1 - 22-luglio 1945

CRUCIVERBA

Prese anogrammeto (1-6-2-4 = 3-6-6)

NOSTALGIA Stelle sorgenti del May Behelah)

B week of process data of the process of the proces

Orodia. Marie, filtrat, and provided the state of the sta

Il Correro Nete

(atarsia (ooxwexxowwood) TRAMONTO D'AMORII

Scierode Incatonete

e Sejerde

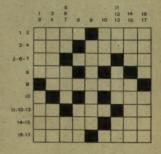
Son vecchia al, ho il crine tutto argento cd una cuffia bianca, vo appoggiato a un bistone molto a etento ché son malata e stanca.

Ma t'imploro, non metterni in berline e canto antor l'amore: la cosa più bella e più divina he ha cresto il bignore.

lo brucio al, la fiamena mi divora a poro, a poro, eppur non sono incenerita aucora da tutto questo fuoco.

Anche se avrò più acciacchi e più malanni antiveò quaggiù; imore evaterò fino a cent'auna... a non ridere ist:

NON TI PIDAR!



- t. Tutta un'ageutrità grande, infinita.
- a se l'hai baono è pur lleta la tua vita;
- 3. Barbare, per Il verso ognor va presa.
- 4. Aroma che puoi aver con poca apresi. 5. Prodige, sensa dubbio, tale dama,
- 6. D'esser selvaggio questo bue ha la fame
- 3. Di un anno è la metà, ma non sei mesì.
- A Restan muti da jui quei che son presi.
- g. L'alais sus perois spraso vale. sa Ti picchi innenzi a lei, superficiale.
- tr. It note e l'armonia anche apparetant,
- ar Come il suo emante, peri un di nel mare.
- ra Una marca potissima e apprezzata. re Piccante è spesso, pur se apper scapata.
- 15. Qui tu provi d'inferno l'atre pene.
- re Ce stuffa in lul che appar lisciato bene,
- sy. Delisie e giole qua tu godi a Josa,

- s. Volubil, sempre muta, seman posa
- s. A sostener la fismma se insussemment
- t. Con una prima douna fe' pervato.
- 4. Con lei t'adergi in alto, leggermente
- 5. Fra suoni e canti sta costni potente. 6. Nobile e forte é questo biondo aire,
- 7. Al contratio che assente viene a dire
- S. E l'oltima a parlar, lo sanno tutti
- 9. L'opra suz ci, darà copical frutti,
- to E il primo e il suo valor poco si apprezza. II. Nel dubbio se ne sta, nell'incertessa,
- 11. Usi tempo la sua parte segnerà.
- 13. Nel messo di una rada se ne sto
- 14. Tiene la palma e ognor cretina è in gioco.
- 15. Un re feroce e credimi non poco,
- 16. La vedi presso il mar, fine e leggera.
- 17 E terminò con ciò la mia preghiera.

EDIZIONI

Jmminente

BENVENUTO

MARIA BORGESE

megale di Maria Borgese. La luca che si rifletto fu inito il racconto si concentra su un nome. Michela, la prolagoutsia di Benvenuto, la quale accanto alle creature vere o immaginarie che lo squisita autrice ha saputo far vivere nei libri - muove ora nel mondo col suo animos

Volume in 16°, della "Collana Vespa" LIRE 120



ROSA DI MEZZANOTTE

BRUNO CORRA

il senso d'acuta verità che i lettori gusteranno in questo romarizo deriva certo anche dal fatto che l'Autore ha saputo inventare una vicenda tatia d'amore, veramente intrisa di passione di del principio alla fine, nel caratteristico colors del nostro tempo. Qui l'amore è un reagente che di volta in volta dà evidenza a tutti gli attri sentimenti che si agliano nell'animo dei personaggi. Sicché si pud dire che a fianco del dram ma amoroso il racconto sviluppa di capitoto in capitoto un dramma di interessi e un dramma di ambizioni. Un'altra opera insomma in tutto dagna del fortunato Autore di e Scandalo in Provincia», di « Gli amanti crudeli » di « Il Passa tore o e di tanti altri romanzi cari al pubblico

Volume in 16°, di pagine 400 LIRE 140

GARZANTI

	Amichevote,	Gallarate,	feb	braio 1
	A. Montana	et.	${\bf R}_i$	Gzocci
2	Cer - fr			07 - C3 08 - C6
2	d1 d4 Cf3 × d4			es × de gs - f6
200	Chi -ca			$\frac{d7 - d6}{g7 - g6}$

Posizione dopo la 13º mossa del Bianco



G. CRISTOFFANINI (La Settim, Raigm., 1937)







EDIZIONI GARZANTI

Un libro di grande interesse

V. E. ORLANDO

Miei rapporti di governo con la Santa Sede

Lo svolgimento normale e logico della política fra lo Stato e la Chiesa in Italia prima, durante e dopo la guerra mondiale 1914-18, la rivelazione degli accordi segreti circo i territori del Mediterraneo Orientale, il primo accordo fra Stato e Chiesa, sono gli argomenti trattati in queste pagine da V. E. Orlando che meste in chiara tuce i suoi rapporti di Governo con la Santa Sade.

Collana «Il nostro tempo» Vol. in 8º di pag. 192, LIRE 80



lite ad una manuna;

O Périncipio d's Catone
adde stera 'o pastanolo,
ila sia 'o capo plazanolo,
ila sia 'o capo plazanolo,
may polite man shealid,
rome polite man shealid,
saglie 'oldore p' to quartire;
ma che plaza, p' pastirer;
ma che plaza, p' pastirer;
sincilalet let ma che not
p' otte solde radmente
se po sa 'e quallo manere;
pe 'na manuna è un placer,
sunano 'a sheate sa accusi;
« a n'ennella ca' è nommanta.

Cayle-laffe. . I soldiel anglo-americani II hanno fatti ridiventure di meda, e se ne spacciano
in tutti i have di meagier lusso, a percapo rolidtivi e sotto i nomi più attravagnuti. Lo scobbiano
ha te see legali, non la seconda di debata, in barieta
classico, II famoso Eseri, noto in tutta Europa,
e da hal, effinica termoitzatore di saporti e di
arond, ho avoto alcune ricette di cayle-dati tan
inanissimi, ni facto un dovere di farene comoacre una di stagiano, che il son inventore chia
manissimi, ni facto un dovere di farene
acre una di stagiano, che il son inventore chia
manissimi, ni facto un dovere di ridi erema,
sacre una di stagiano, che il son inventore chia
manissimi di proporti di cliene, vinti di erema,
sacre una di stagiano, che il son inventore chia
manissimi di morpo un di cliene, vinti di erema,
sacre una di stagiano, che il son inventore chia
manissimi di morpo un di cono di cono
manissimi di cono un cono di cono
manissimi di cono un cono di cono
manissimi di cono un cono di cono
manissimi di cono di cono
manissimi di cono di cono
manissimi di cono
manissim







80

BASSIGNANA

dal 1898 ad oggi è sempre rimasto il cognac degl'intenditori



SEDE: MILANO - CORSO VENEZIA N. 9 · STABILIMENTO: LAINATE (MILANO)